LA PICCOLA GUERRA

La Piccola Guerra

O

TRATTATO

DELLE OPERAZIONI SECONDARIE NELLA GUERRA.

DEL C. DECKER

MAG. DELLO STATO MAG. GENERALE PRUSSIANO

COLL' ISTRUZIONE SEGRETA DI FEDERICO II.

Prima versione italiana dalla francese del 1827

DI ANTONIO ULLOA

ALFIERE DI ARTIGLIERIA.

VOL. III.

NAPOLI 1834

DA' TIPI DI GAMMELLA E [illegible]

LA PICCOLA GUERRA

OVVERO

TRATTATO DELLE OPERAZIONI SECONDARIE DELLA GUERRA.

CAPITOLO III.

Delle operazioni relative alle ricognizioni militari.

1. Nozioni generali.

406. Per farsi una giusta idea della parola *ricognizione militare*, può dirsi *esser l'esame critico di un oggetto qualunque, considerato sotto il rapporto militare*. In conseguenza, tutto ciò ch'esiste è suscettivo di esser riconosciuto, basta che vi si possa scorgere cose che rapportansi alla guerra. Possono anche in tempo di pace farsi delle ricognizioni per servirsene in una prossima guerra, e per tal ragione distinguonsi quelle fatte in campagna e quelle fatte in tempo

di pace. In fine si potrebbe se si volesse stendere tale definizione fino agli uomini, giacchè esaminando tale o tal altro ch'è proprio a far la guerra, si potrebbe dire in tal senso che si riconosce.

407. In questo mondo potendo tutto esser l' oggetto di una ricognizione, è conveniente, per non immergersi in un labèrinto, di fare qui talune principali distinzioni, e determinare in conseguenza ciò che ordinariamente forma l' oggetto di una ricognizione in campagna; giacchè per quelle che possono farsi in tempo di pace non possiamo occuparcene qui. Si fanno ricognizioni in campagna.

1°. Per conoscere il nemico o il terreno che occupa;

2°. Il terreno che occupiamo, o quello che trovasi fra noi ed il nemico;

3°. Il paese che deve essere il teatro delle guerra, sotto diversi rapporti generali o speciali;

4°. Gli oggetti particolari che possono esser di qualche importanza, come le località, il materiale, o pure le truppe nemiche;

5°. In fine, molti di questi oggetti nel tempo istesso.

Riunendo tutto ciò insieme, si divideranno le ricognizioni in tre classi, cioè;

1°. Quelle che hanno per oggetto il nemico e che possono chiamarsi *tattiche*;

2°. Quelle che hanno per oggetto il terreno, e che possono chiamarsi *topografiche*;

3°. Quelle che hanno per oggetto il materiale della guerra, e che ben distinguonsi col nome di *statistiche*.

Ben inteso che le definizioni di queste tre specie di ricognizioni sono prese nel senso il più ampio.

408. Si riconosce il nemico, per giudicare della sua forza della sua composizione, o per aver notizie di ciò che fa ha fatto o possa fare. Tali ricognizioni si eseguiscono con delle truppe; giacchè è uopo supporre che il nemico scorgendo i nostri progetti cercherà opporcisi.

409. Il terreno sul quale il nemico ha preso posizione non può esser riconosciuto che da persone abituate a ciò. E quindi quando il Generale in capo non l' eseguisce da sè, debbono tali ricogni-

zioni farle gli uffiziali del corpo dello stato maggiore; ma come è probabile che il nemico cercherà d'impedirle, converrà anche ricorrere alla forza, cioè si cercherà di scacciar prima in tutto o in parte le truppe nemiche dal terreno che fa d'uopo riconoscere, o almeno, si proteggeranno nelle loro operazioni gli uffiziali incaricati per l' oggetto.

40. È necessario riconoscere il terreno che occupiamo o quello che vogliamo occupare, per sapere se conviene all' oggetto che ci proponiamo, il quale è ordinariamente di favorire la difesa. La ricognizione sarà fatta da un uffiziale del corpo dello stato maggiore, e se il nemico non è vicino, tale operazione potrà farsi senza scorta.

41. Ordinariamente si riconosce il terreno che è fra noi ed il nemico sotto il rapporto de' suoi sentieri sbocchi comunicazioni etc. cioè si vedono prima le difficoltà che potrebbe opporre alla nostra marcia nel caso che vorremmo

andare al nemico. È necessario in simile occasione impiegare nel tempo istesso uffiziali del corpo dello stato maggiore e delle truppe.

412. Il paese che deve essere il teatro della guerra, può essere riconosciuto sotto i rapporti seguenti:

1°. Le sue comunicazioni, strade cammini sbocchi e ciò per le marce che potrebbero farsi.

2°. I suoi prodotti, per essere sicuri se vi si trovano le sussistenze necessarie.

3°. L'uso militare che può farsene sia come posizione, sia come campo di battaglia.

Non è qui il luogo di entrare in considerazioni più estese e parziali sulle ricognizioni di tale specie e si troverà la nostra opinione sul proposito nell' opera che abbiamo pubblicata sotto il titolo di *considerazioni sull' arte di condurre la guerra secondo il metodo attuale* (1).

(1) Quest' opera tedesca ancora non è stata recata in altro idioma. Possono ciò non per-

413. Gli oggetti particolari che è necessario riconoscere, possono esser quindi di diversa specie come fortificazioni ponti guadi stabilimenti militari etc.

La ricognizione di tali oggetti, di qualunque specie essi siano spetta agli uffiziali di stato maggiore e non può tenersene parola in quest'opera. (2)

414. Le operazioni relative alle ricognizioni che si fanno nella piccola guerra si riducono a due:

1.° Effettuire la ricognizione.

2.° Adoperare le truppe per poteggerla.

tanto vedersi le opere di Thiebault Grimoild non che il manuale degli uffiziali di stato maggiore del Sig. Lavarenne ultimamente stampato a Parigi (*Il trad. Italiano.*

(2) Gli uffiziali, di stato maggiore o di altr' arma commisionati per tali ricogaizioni non lasceranno dall'aver presente che numerosi e recenti esempj hanno vieppiù basato quel principio emesso da tutti gli antichi scrittori di cose militari cioè che il successo di una campagna e qualche volta di una guerra dipende dalla guisa ed esattezza colla quale si fanno tali ricognizioni. (*Il trad Italiano.*)

Per adempiere a questo secondo obbligo, è d'uopo venir ordinariamente ad una specie di combattimento.

Questi sono allora i veri affari che potrebbero chiamarsi *ricognizioni per eccellenza*; giacchè il più spesso deve trovarcisi anche il comandante in capo.

415. Di due maniere differenti si può riconoscere il nemico, di nascosto, cercando di evitare ogni suo incontro, apertamente, senza però cercare il combattimento ma tenendosi pronti e non avendo bisogno di evitarlo.

V'ha un terzo mezzo per aver nuove del nemico, quello di servirsi delle spie, ma questa terza maniera non merita il nome di ricognizione.

Risulta da tutto ciò potersi distingnere due specie di ricognizioni *segrete* o *ostensibili*. Ma tali denominazioni non sono esatte, giacchè non dipende da noi il far che una ricognizione segreta non divenga ostensibile.

416. Le operazioni militari relative al-

le ricognizioni, si presentano d' altronde con diversi gradi d' importanza.

1°. Quelle che debbonsi fare in segreto e senza combattimenti son confidate a *pattuglie*; ma se divien certo l'incontro del nemico, e d' uopo adoperare le *pattuglie di ricognizioni.*

2. Le operazioni ostensibili, di cui l' oggetto è poco importante si eseguiscon da distaccamenti e si chiamano *piccole ricognizioni*, e se l'oggetto è di un importanza maggiore, con *grande ricognizioni.* Ciò spiega perchè gli autori che hanno scritto sulla piccola guerra distinguono ordinariamente le *pattuglie* dalle *ricognizioni*, distinzione che non è senza fondamento. In quanto a quelle che servono a riconoscere il terreno non ne parlano o molto superficialmente, talchè non dicono molto per gli uffiziali di stato maggiore e troppo per gli uffiziali impiegati nella piccola guerra.

Come conclusione di ciò che precede osserviamo che gli articoli che seguono tendono a spiegare come debbono com-

portarsi nelle operazioni relative alle ricognizioni, gli uffiziali ed i soldati adoperati nella piccolà guerra, e ciò nelle occasioni seguenti.

1. Quando essi stessi sono incaricati delle ricognizioni;

2°. Quando debbono soltanto covrire e proteggere quelli che sono incaricati di farle.

II. Delle Pattuglie.

NOZIONI GENERALI.

417. Le pattuglie e le ricognizioni hanno quest' analogia fra loro, che ambedue son distaccamenti spinti al di fuori per conoscere ciò che avviene al di là della catena de' posti avanzati segnatamente ciò che fa il nemico. Ma essenzialmente differiscono dal che le prime debbono ottenere lo scopo senza combattere, mentre le seconde è d'uopo che in una guisa qualunque ottengano lo scopo adoprando anche la forza nel caso che incontrino il nemico.

Le pattuglie sono ordinariamente date dalla cavalleria e ben di rado dalla fanteria; la ragione è facile a capirsi giacchè destinate ordinariamente a percorrere un lungo cammino, per quindi ritornare prontamente; ciò si esegue meglio da cavalieri che da fanti.

418. La pattuglia è d'uopo che esplori esattamente ed in tutti i sensi il terreno che è dalla parte del nemico, e per quanto è possibile non si lasci scovrire. Ne siegue da ciò la necessità di comporla di gente intelligente e di un numero non tanto considerevole; giacchè un piccolo numero di uomini può più facilmente nascondersi al nemico. Da un'altra parte più esso è debole più deve cercare d'evitare il nemico: trattasi più di esaminare che di combattere, tanto più che il nemico fa tutti gli sforzi per prender le pattuglie, o fare dei prigionieri affin di aver notizie. L'obbligo che hanno di tenersi celate il più che è possibile le distingue da tutte le altre specie di partite.

419. Una pattuglia convien che conosca esattamente il cammino che deve battere ed il punto dove deve dirigersi nel caso che il corpo dal quale è distaccato si ponga in movimento nella sua assenza. È del pari desiderabile che le pattuglie non ritornino per l'istesso cammino, sì perchè così esploreranno meglio il terreno, sì perchè evitano di cadere nelle imboscate nemiche. In quanto al tempo maggiore che s' impiega non è d' uopo tenerne considerazione, l' essenziale essendo di ritornare sano e salvo e rapportare giuste notizie; sempre però supponendo che non trattisi di quelle notizie la cui pronta conoscenza è necessaria per l' esecuzione di una operazione militare; giacchè in tal caso un istante prima o dopo è sempre di grande rilievo. Il comandante una pattuglia è di ben che conosca l'arte di orientarsi, affin di poter sempre ritrovare il suo cammino anche quando si fosse smarrito. (1)

(1) *Orientarsi* val riconoscere i punti cardinali i quali perchè sono gli estremi di due.

420. Per le pattuglie vi bisognano uo-

diametri dell' orizzonte perpendicolari fra loro basta determinarne uno perchè lo sieno gli altri. Il settentrione ed il mezzogiorno sono i punti più facili a riconoscersi.

Di notte la stella polare dà un facile mezzo per orientarsi. Essa si distingue facilmente per esser molto lucida, perchè posta all' estremo dell' orsa minore e nel prolungamento della linea che unisce le due ultime stelle componenti l' orsa maggiore o il *carro* così detto. Nè può confondersi con le altre ad esse vicine per esser molto più grande. Rivolgendosi ad essa l' osservatore avrà innanzi il settentrione alla dritta l' oriente alla sinistra l' occidente ed alle spalle il mezzogiorno. Il sole può servire per orientarsi di giorno. Si sa che quest'astro giunge al meridiano nel punto di mezzodì. Si attende tal momento ed allora l' ombra gettata da qualunque retta venticale come un bastone un angolo di muro etc. sarà una linea merediana la cui estremità dalla parte opposta al sole indicherà il settentrione e l'altra il mezzogiorno, l' oriente rimarrà alla sinistra dell' osservatore rivolto al sole e l'occidente alla dritta.

Si badi che una volta orientato un sito per tutti gli altri anzichè ripetere quest' esperienze val meglio rapportarli al primo *Il trad. Ital.*

mini attivi ed intelligenti, ed allorchè sono di cavalleria cavalli agili e pien di vigore. Sarebbe vantaggioso se ciascun reggimento di cavalleria esercitasse un certo numero di cavalieri per questo servizio; giacchè gli ordinarii esercizj in tempo di pace sono insufficienti, essendo difficile immaginarsi gl' imbarazzi e gli ostacoli che realmente s' incontrano nella guerra.

421. *Classificazione delle pattuglie.* I scrittori di cose militari discordano molto su questo proposito. La Roche-Aymon chiama le grandi pattuglie *attive* e *passive* le piccole; ma tale distinzione non ci sembra esatta, giacchè le pattuglie debbono esser tutte attive. Val dunque meglio non far caso di tutte queste inutili definizioni e classificar le pattuglie secondo lo scopo cui tendono Ciò posto distingueremo cinque specie di pattuglie cioè.

1.° Pattuglie di granguardia;
2.° Pattuglie per visitare i posti;
3.° Pattuglie segrete.

4.° Pattuglie per cercare il terreno
5.° Pattuglie di ricognizioni. (1)

422. Molte opere si sono scritte sulla maniera di fare le pattuglie, ma esse ben poche cose imparano.

Le occasioni diverse che si presentano

(1) Non si sarebbe creduto dopo il preambolo di quest' articolo, che l'autore distingueva cinque specie di pattuglie, sembra a nostro avviso rovesciare un edifizio basato contro le regole dell'architettura per elevarne un' altro del pari vizioso. Non v' ha che due specie di pattuglie le grandi e le piccole. Possono classificarsi al numero delle prime quelle di 10 a 30 uomini, a piedi o a cavallo spinti dalle granguardie, posti di appoggio, posti di campagna con uno scopo qualunque; ad una distanza più o meno lontana dalla linea delle ultime vedette. Le *piccole pattuglie* sono quelle di 3 ad 8 uomini spinti dalle granguardie, posti di appoggio posti di campagna, nell' interno della linea delle ultime vedette, per aumentare la sorveglianza de' posti avanzati, delle vedette, santinelle e delle pattuglie interne.

Ciò che l' autore chiama pattuglie di ricognizioni altro non sono che scoverte fatte da distaccamenti in marcia o incaricati di una ricognizione (*Il trad. Fran.*)

in questa parte di servizio sono, per così dire innumerevoli; più lo scrittore ha immaginazione, maggiore e il numero delle supposizioni, e malgrado tutti i suoi sforzi se ne presenteranno sempre altre alle quali non si sarà pensato. Le più dotte teoriche non potrebbero sostituire le naturali o acquistate, cioè la perspicacia, l'abilità, la prontezza di spirito e l'esperienza; or chi non hà tali qualità, sarà sempre interamente contrario per questo genere di servizio.

423. Fra il gran numero di regole che al proposito danno gli autori militari ve ne sono molte ben singolari. Dicesi per esempio le pattuglie eviteranno i ponti e gli stretti; giacchè rischiono di esser messe fuori. Ma come farà una pattuglia allorchè trovasi in un terreno il quale non comunica che mediante uno stretto o un ponte con altri terreni dell'istessa specie? Non sarebbe più conveniente dare per regola che nè siti pericolosi, una parte della pattuglia debba rimanere indietro per assicurare la re-

tirata all' altra, cioè a dire per tener avvertita quella che si è inoltrata.

424. Un altra regola che si prescrive alle pattuglie allorchè debbonsi ritirare per l' istessa strada battuta nello spingersi innanzi e di occupare tutte le vie che menano al nemico. Ma potrà ciò farsi quanto si è in un paese aperto pieno di communicazioni come per esempio nel cammino di Brandebourg?

In fine si raccomanda ancora di fare avanzare le pattuglie per piccoli distaccamenti, i quali marcino per diverse strade e si riuniscono in un sito convenuto prima. Certamente ciò è quanto può idearsi di meglio, ma conviene aver uffiziali intelligenti per comandante tali distaccamenti, e le pattuglie vanno allora nella classe delle *pattuglie di ricognizioni*; e per tali ragione aggiungeremo che al passaggio di unò stretto la porzione di truppa rimasta indietro situerà posti e spingerà innanzi piccole pattuglie; ma per poter così agire, fa d'uopo che una pattuglia sia composta almeno di 30 uomini.

Pattuglie delle gran guardie.

425. L'oggetto di tali pattuglie e più di vegliare alla sicurezza del posto dal quale dipendono, che di riconoscere il nemico, per cui non si avanzano molto al di là della catena de' posti avanzati. Esse spesso si fermano, ascoltano attentamente e si ritirano lungo la catena di posti avanzati, o si avanzano dalla parte del nemico cercano conoscere se si avvicina, vanno ordinariamente fino alla piega del terreno la più vicina e si ritirano sulle granguardie per tortuosi giri, ma è ben di rado che le granguardie sieno forte a segno da dare queste pattuglie, allorchè si esige un tal servizio. Esse son dunque date da posti di soccorso, e composte esclusivamente di cavalleria. Si avanzano se è possibile fino alla catena di posti avanzati nemici ed esaminano se è avvenuto alcun cambiamento nella sua posizione. Per assicurarsi positivamente se si sono

inoltrate fino al nemico, gli si si ordina di avanzarsi finchè non sieno scoverte che siasigli fatto fuoco addosso, o pure si prescrive loro di farsi lasciare certificati dalle autorità de' siti che hanno traversati e questi debbono indicare l'ora che sono passati. A misura che il terreno a percorrersi e più o meno lungo, si compongono tali pattuglie di un sotto uffiziale ed otto o dieci cavalieri, affinchè potessero distaccare le piccole pattuglie di fiancheggiatori. Qualche volta s'inviano con esse giovani uffiziali, sia per istruirli, sia per aver notizie più esatte. La direzione o la marcia di queste pattuglie è regolata dall' uffiziale del corpo dello stato maggiore di servizio a' posti avanzati.

2. Pattuglie per visitare i posti.

426. Queste pattuglie sono spinte dalle granguardie lungo la catena delle vedette ad oggetto di visitarle quando si cambiano. Esse si mettono in comunicazione con i posti laterali, e fanno alla

granguardia il rapporto di ciò che hanno osservato.

3. Pattuglie segrete.

427. Queste pattuglie debbono essere di due uomini al meno e di quattro al più, sieno di fanteria, cacciatori o bersaglieri scelti, siano di cavalleria leggiere (ussari per esempio); esse sono di una grande utilità. La necessità di adoperarle si fa particolarmente sentire quando il nemico trovasi a noi vicino, e vogliam periodicamente conoscere ciò che fa. Esse per esser troppo deboli possono spesso rinnovarsi e possono anche spincersene nel tempo istesso. Ordinariamente si compongono di tre uomini. Questi non marceranno troppo vicino fra loro, si terranno celati e spesso pancia a terra. Si è proposto non dargli arme da fuoco; ma noi non siamo di quest'avviso, attesochè un soldato senz' arme non val niente nè ha fiducia alcuna. Conviene

dunque armarli non fosse che solo pe'paesani che incontrano in un paese nemico.

4 Pattuglie per cercare il terreno.

428. Tali pattuglie sono della forza di sei o dodici uomini. Si compongono ordinariamente di soldati leggieri, solo quando trattasi di percorrere villaggi o quando il terreno non è molto svariato s'impiegano utilmente gli ussari. I siti da perlustrare ordinariamente sono le foreste i luoghi abitati ponti stretti passaggi etc. e l'operazione ha per oggetto anche la sicurezza delle truppe che sono in marcia in siti difficili.

429. Per cercare una foresta di una mediocre estensione, la pattuglia si dividerà in tanti distaccamenti per quante strade principali la traversano; o pure se non vi è che un sol cammino e la foresta è praticabile da per tutto, si dividerà almeno in tre porzioni, di cui una va per il mezzo e le altre due pe' fianchi: un posto di sostegno si terrà

indietro innanzi la foresta. Se questa è grande, questo posto di sostegno si avanzerà successivamente sul cammino principale, purchè non si scovra il nemico, affinchè le pattuglie potessero riunirsi in caso di bisogno. All' uscir della foresta conviene usar la precauzione di riunire la pattuglia all'estremità. La stessa cosa si praticherà quando la spedizione è finita e trattasi di ripiegarsi sul corpo dal quale la pattuglia è stata distaccata.

430. Per cercare un sito abitato adoprasi il modo seguente. Colui che marcia alla testa dimanda al primo che incontra o nella prima casa che trova sul suo cammino se il nemico è nel villaggio. La truppa si ferma duecento trenta passi dal villaggio. La persona interrogata è invigilata ed arrestata se occorre. In seguito due soldati vanno innanzi nel villaggio e quando ciò è possibile altri ne fanno il giro in direzioni opposte. I due cavalieri che sono entrati nel villaggio vanno alla casa del sindaco o giudice e l'interrogano; mentre altri cavalieri ne scorrono le stra-

de in tutti i sensi, evitano con un attenzione particolare i grandi edificj o i poderi considerevoli; giacchè in tali siti il nemico potrebbe esser nascosto. Se niente si trova la truppa continua la sua marcia; ma se trovasi il nemico i primi soldati che lo scovrono gli fanno fuoco addosso ed il grosso della pattuglia si avvicina e fa prigionieri i fuggitivi. Se si tratta di vedere ne' siti chiusi, e d' uopo raddoppiar di precauzione; poichè è un perdersi certo introducendosi se ivi trovisi il nemico.

Durante la notte le disposizioni sono differenti: s'incontrano le vedette del nemico o non si trovano allorchè guardasi male; il corpo principale tiensi appartato, ma più vicino che nel giorno. Colui che marcia alla testa della pattuglia cerca introdursi a traverso i giardini più vicini, verso le abitazioni ove vedasi lume, ed osserva dalle finestre ciò che passasi nell' interno.

Se la pattuglia è formata di cavalleria, un uomo mette piede a terra, un secon-

do tiene il cavallo del primo. Essendo vicino al sito i cavalli saranno sempre riuniti a due,. giacchè il cavallo solo ha l' abitudine di nitrire. Se non si osservano lumi nelle case; fa d' uopo tenersi nascosti finchè sopravenga qualcuno, come per esempio un gridatore di notte (1), il quale subito si arresti e s' interroghi. Se il nemico trovasi nel sito, i due primi soldati corrono sempre il pericolo di esser presi. Se si sentono grandi abbajamenti di cani, può essersi certo che il nemico vi è; ma se regna un profondo silenzio, è questi ordinariamente indizio che non vi è truppa nemica.

431. Non convien mai porre fiducia al rapporto de' primi interrogati. Se il nemico effettivamente vi è deve scorgersi del lume. Bisogna in tal caso portarsi subito nel sito, di ligenziarlo come se fosse

(1) Sono quelli che durante la notte percorron le strade e gridano le ore: ve ne sono particolarmente in Alemagna ove si chiamano Wächter *Il trad. Fran.*

in pieno giorno, cioè a dire, si anderà direttamente alla casa del Sindaco, ec. Se gl' individui incontrati fan conoscere esservi il nemico è qual la sua forza, si prendino tutte le precauzioni per assicurare la ritirata, e poi si da l'allarme al nemico, per convincersi positivamente che vi è, ove ciò non fosse espressamente vietato dall'autorità superiore. Non essendo stato veduto dagli abitanti, un cavaliere va indietro a dare avviso al comandante di ciò che avviene, mentre il restante della pattuglia tiensi occulta innanzi il sito.

Probabilmente di questa maniera si riuscirà a far prigioniere il nemico. In tutti i casi la persona interrogata sarà condotta verso la truppa, ed obligata a situar le vedette.

432. *Riconoscenza de' passaggi, ponti, e stretti.* Durante il giorno, la pattuglia si approssima con precauzione, finchè possa tutto scovrir bene, badando che il nemico non la vegga venir da lontano, e non le possa tender un aggua-

to. La truppa si fermerà inseguito a ducento passi circa del sito che si vuol riconoscere.

Se debbasi riconoscere uno stretto, due cavalieri si avanzeranno sino al primo incrociamento di cammino. Ivi si fermeranno e faranno segno indietro perchè due altri li seguano. Questi ultimi del pari si fermeranno al primo incrociamento di vie. Dopo ciò uno de' cavalieri che è alla testa marcerà innanzi due tre e sino a cinquecento passi, dipoi ritornerà. Se niente avrà incontrato la truppa marcerà sino all' incrociamento. Le vedette si avanzeranno di bel nuovo, e si continuerà ciò lungo lo stretto; ma sarebbe imprudenza fare avanzare più oltre la truppa senza esser certi che non vi sia il nemico.

In quanto alla ricognizione di un ponte, è questa un' operazione molto semplice; giacchè o si passa senza alcun evento, o pure si piomba al momento sul nemico nel caso che l'occupasse. Se il ponte attacca ad uno stretto, adoprasi il metodo da noi sopra esposto.

433. La forza delle pattuglie destinate a tali spedizioni si regola giusto la natura del terreno e la quantità di truppe di cui può disporsi: più il paese è svariato, più presenta incrociamenti di strade, più soldati vi si addicono: non conviene però farli più forti di dodici uomini, perchè allora sono pattuglie di ricognizioni.

5. Pattuglie di ricognizioni.

434. Tali pattuglie compongonsi almeno di un uffiziale e venti uomini; è conveniente però portarne la forza a trenta o quaranta combattenti. Poichè debbono ordinariamente andare molto lungi, si usa di preferenza comporle di cavalleria.

Esse pattuglie sono incaricate di missioni determinate, di cui il nemico può esser l'oggetto diretto o indiretto: e poichè vanno sovente due o tre miglia sul davanti o su'fianchi, tal ragione obbliga a farle più forti; giacchè sono frequentemente obbligate a dividersi in piccole pat-

tuglie, che debbono andare per diverse vie.

Per fissarne convenevolmente la forza, convien oltre le distanze che debbon percorrere prender in considerazione la natura del terreno sul quale debbono agire. Seguì questo principio il Duca Ferdinando quando, per esempio, ordinò a Brillon, à 2 agosto 1761, di non impiegare alcuna pattuglia di fanteria minore di cento uomini, e di cavalleria minore di quaranta a cinquanta cavalli; dicendo. »
» noi perdiamo tutte le nostre piccole
» pattuglie, l'una dopo l'altra, sia pel
» tradimento degli abitanti, sia per ne-
» gligenza ed indolenza degli uffiziali
» che le comandano » Frattanto, perchè tal servizio non divenisse molto faticoso per la truppa, il Duca dispose in pari tempo si ordinassero simili pattuglie soltanto ogni due giorni.

Gli uffiziali che comandano le pattuglie di ricognizioni non si porranno in marcia che quando si saranno forniti di una carta speciale del paese e di una guida montata.

435. Ordinariamente il nemico non è il solo oggetto, poichè tali pattuglie debbono nel tempo istesso riconoscere il terreno; cioè aver una attenzione particolare su talune località, da poterne dare degli indizj positivi. Quindi la necessità di scegliere per comandanti di tali pattuglie uffiziali istruiti ed intelligenti a segno da valutar militarmente un terreno. Questi uffiziali porranno in iscritto tutto ciò che hanno creduto degno di osservazione, nè mai si fideranno alla loro memoria. Al ritorno daranno una relazione circonstanziata in iscritto, accompagnandola qualche volta con uno sghizzo del terreno rilevato ad occhio. Di questa maniera possono rendersi molto utili. In un esercito ove molto si pensa all'istruzione relativa alla piccola guerra, quest' istruzione può estendersi sino a' sotto uffiziali. Il Generale Valentini dà alla pagina 204 della sua opera un modello di tali relazioni. Sarebbe superfluo inserirvi cose che veggonsi colla sola ispezione delle carte, per esempio, che una via fa un gomito in tal

sito, che tal altro sito può essere veduto dall'istessa via ecc. Volendosi dare utili relazioni è d'uopo al contrario far conoscere tutto ciò che non può indovinarsi dalle carte, per esempio, in quale stato trovansi i ponti, se la foresta è spessa o praticabile in tutti i versi, se le vie sono buone, se i ruscelli sono profondi, i guadi pratticabili ecc.

436. Le pattuglie di ricognizioni non temeranno l'incontro del nemico; ma non cercheranno d'impegnarvisi. Se la pattuglia scovre il nemico senza che questi l'abbia avvertito si ritirerà in una posizione ove può rimaner nascosta, e l'uffiziale che comanda determinerà le sue ulteriori operazioni ed il piano più vantaggioso che il suo talento gli suggerirà. Ma se la pattuglia è scoverta dal nemico ciò che può farsi di meglio è precipitarglisi addosso e procurare di fargli qualche prigioniere. In un incontro inaspettato col nemico, essendo quest'ultimo superiore in forza, la pattuglia disperdasi in tiragliatori, e continui il

fuoco finchè l' uffizial comandante non si decide a qualche cosa e non abbia avute le notizie che gli sono necessarie.

437. Tutte le volte che ciò è possibile, convien cercare di covrirsi con pattuglie di fianco; ma spesso avvien che queste pattuglie si fanno scovrire: è questa la ragione perchè solo la natura del terreno può indicare se conviene o no tale precauzione. L'ordine di marcia di una pattuglia è l'istesso di quelle delle piccole vanguardie, per esempio una pattuglia composta di trenta uomini ne avrà due alla testa, cinque in comunicazione con la truppa, quattro a'fianchi, quattro alla dietroguardia, e quindici restano riuniti per formare il nucleo della pattuglia.

438. Qualche volta tali pattuglie hanno l' ordine di far ad ogni costo qualche prigioniere; in tal caso eseguiranno ciò durante la notte. Si evitino le vie popolate, e si resti fermo in un sito finchè non scorgasi qualche pattuglia nemica che si cerca far prigioniera. Se si vo-

lesse soltanto conoscer ove è il nemico gli si marcia incontro e si dà l'allarme ai suoi posti.

439. Una pattuglia di ricognizione non imprenderà molte cose, ma buona porzione le lascerà eseguire agli uffiziali che sono ordinati per le ricognizioni. La differenza fra queste due specie di distaccamenti consiste in questo che le pattuglie di ricognizioni hanno uno scopo determinato, qualche missione particolare; mentre lo scopo delle ricognizioni e molto meno speciale, ed il loro oggetto è più generale.

Una pattuglia di ricognizione deve poter esser nel caso di rispondere con *si* o *no*, alle quistioni che le si possono indirizzare, e le truppe non sono per esse che un mezzo impiegato per questo effetto. Una ricognizione al contrario, dà allorchè è finita notizie per le quali niuna domanda gli era stata fatta.

Esempio. Il 27 Giugno 1815, la vanguardia del primo corpo d'esercito Prussiano marciò da Compiegne sopra Vil-

lers-Coterets, una pattuglia di ricognizione, composta di quattro uffiziali e trenta cavalli, ricevette ordine di assicurarsi se i Francesi erano di già partiti da Soissons e si erano diretti da Villers-Coterets sopra Meaux. Questa pattuglia ripiegando a mezza notte sulla vanguardia, annunziò che i Francesi erano effettivamente partiti da Soissons a due ore dopo mezzo giorno, e che bivaccavano la notte in Villers-Coterets e suoi dintorni. Ciò bastava perchè la sua commissione fosse compiuta.

III. Delle Ricognizioni.

NOZIONI GENERALI.

440. Da quanto abbiamo antecedentemente spiegato vedesi che nelle ricognizioni può considerarsi il nemico e il terreno soltanto, o pure l'uno e l'altro nel tempo stesso. Per tal ragione in una ricognizione militare vi necessita la presenza di un uffiziale del corpo dello stato maggiore.

Allorchè mancano buone carte, le ricognizioni debbono supplire.

Esse sono più necessarie essendosi nel paese nemico che nel proprio. In generale fa d'uopo non inoltrarsi in un sito nemico senza averlo prima riconosciuto.

441. Le ricognizioni del terreno spettano agli uffiziali dello stato Maggiore, e non appartengono alla piccola guerra. Frattanto se n' è tenuto parola in molte opere scritte per questa specie di guerra, ma ciò che è più biasimevole è che quando si è detto sul soggetto non v' ha esente da errori e può per conseguenze dar false idee agli uffiziali di fanteria. Ci ricordiamo per esempio di aver letto in qualche parte, che potevansi paragonare i piani militari alla scrittura; che gli uomini di affari ed i dotti hanno ordinariamente una scrittura rozza; ma il loro stile è puro e corretto, e quasi l' istesso avviene nella maniera di disegnare. Frattanto è un grande errore confondere questi due oggetti. Un piano che

non è disegnato di una maniera distinta non può esser capito da alcuno. Una bella scrittura è un talento meccanico che tutti possono acquistare, mentre disegnare puramente e correttamente, senza vani ornamenti, è un' arte conosciuta da pochi e que' che non la posseggono non possono fare delle ricognizioni.

È cosa fastidiosa vedere scrittori di merito scrivere tali assurdità, le quali non possono che apportare confusione nella mente di giovani uffiziali, e confermano nella trascuranza i meno zelanti; ma ciò è abbastanza su questo soggetto.

442. Limitandoci a ciò che concerne la piccola guerra, consideriamo le ricognizioni che possono farsi del nemico e delle sue posizioni. Gli scrittori militari distinguono come l' abbiamo detto, le ricognizioni segrete da quelle che si fanno apertamente; ma le prime divengono ostensibili dal momento che il nemico ci ha scoverti. Sembra perciò più conveniente ordinarsi in guisa da esser pronti per tutti due i casi. A che versa-

re del sangue quando può riuscirsi senza ciò? Si agirà dunque segretamente per quanto tempo sarà possibile, ed ostensilmente quando non potrà farsene a meno.

Abbenchè la distinzione delle ricognizioni piccole e grandi non presenti che un senso relativo essa ci sembra frattanto preferibile. Chiamano dunque *grandi ricognizioni* quelle che sono eseguite da un corpo composto di truppe di tutte le armi, e *piccole ricognizioni* quelle che sono confidate ad un distaccamento di una sola arme (1).

Non s'impiegherà che la cavalleria per queste ultime; prima perchè l'eseguisce più prontamente, ed anche perchè può ritirarsi velocemente se si trovi malmenata dal nemico.

(1) Questa distinsione non sembra ben adatta, perchè sarebbe meglio dire: una piccola ricognizione è composta di cento a mille uomini di una sola o più arme, con o senza artiglieria; una grande è di più di mille uomini di fanteria o cavalleria, o di queste due armi riunite, sempre coll'artiglieria. *(Il trad. Fran.)*

443. Una pattuglia di ricognizione contentasi ordinariamente di conoscere ove trovasi il nemico; ed occupasi ben di rado di sapere come trovasi disposto. Una ricognizione deve al contrario, in tutti i casi esaminare il nemico e la posizion che occupa. Deriva da ciò che i comandanti di simili spedizioni debbon esser dodati di un giudizio pronto e sicuro nel tempo istesso.

Ogni nazione mantiene un corpo di uffiziali la di cui istruzione ed educazione militare è diretta per tal genere di servizio, e questi debbono per conseguenza saper ben valutare non solamente il nemico e la sua posizione, ma ancora tutte le altre considerazioni militari che ad esse si rapportano: esso chiamasi corpo di *Stato Maggiore* e le ricognizioni militari formano uno de'principali rami del suo servizio; or come tal corpo non è formato che solo di uffiziali, si distaccano soldati di fanteria per accompagnare e proteggere coloro che sono incaricati delle ricognizioni. In ca-

so di necessità questi soldati debbono anche impegnare e sostenere il combattimento allorchè non è possibile eseguire l' operazione senza venire alle mani. In conseguenza si distinguono in una ricognizione.

1. L' uffiziale destinato alla ricognizione;

2°. Il distaccamento che deve accompagnarlo. Quest' uffiziale e questi soldati formano una partita che chiamasi di *ricognizione*.

Giusto lo scopo prefissoci in quest' opera, e per non cadere nell' errore che abbiamo rimproverato a coloro che ci hanno preceduto, non parleremo quì che de' doveri spettanti al distaccamento che accompagna l' uffiziale commissionato a fare la ricognizione. Quando non vi sono uffiziali dello stato maggiore disponibili per queste spedizioni se ne commissiona uno che è al seguito di tal corpo e se di quest' ultimi neanche ve ne sono si affida ad un uffiziale di fanteria: felici quando possono trovarsene capaci da sosti-

tuire gli uffiziali di stato maggiore che mancano!

Le conoscenze necessarie all' uffiziale di stato maggiore entrano nell' istruzione delle alte classi della scuola militare di una grande nazione, giacchè, anche quando l' uffiziale commissionato per la ricognizione è del corpo dello stato maggiore, è sempre vantaggiosissimo se fra gli uffiziali della sua scorta ve ne sia alcuno uso a tal genere di servizio, per secondarlo e supplirlo nel tempo istesso; giacchè vi ha in simili occasioni una quantità di oggetti secondari che sono al di sopra dell' intelligenza degli uffiziali di fanteria o cavalleria i quali non conoscono che la sciabla e la pistola. Ogni cosa ha bisogno di studio e di pratica, ed abbenchè tutto ciò che rapportasi alle ricognizioni non sia di grande difficoltà, ciò non pertanto conviene averne conoscenza.

1. Piccole ricognizioni.

444. Tali ricognizioni ordinariamente si eseguiscono da distaccamenti di cavalleria di trenta a cento cavalli. Più questi distaccamenti sono deboli più debbon raddoppiare di precauzione per dissimpegnare il loro incarico.

Secondo alcuni scrittori militari si dovrebbe in taluni casi particolari far seguire questa truppa di cavalleria da un distaccamento di fanteria affin di assicurarle la ritirata, ma ciò sarebbe raramente possibile, giacchè una ricognizione può difficilmente conoscer prima qual via prenderà nel ritirarsi, attesochè ciò dipende dà risultamenti che ottiene nella sua spedizione e dalle disposizioni che il nemico oppone.

Un distaccamento di cavalleria ben montato si toglie sempre d' impaccio, ma se gli avvenisse di cadere nelle mani del nemico, la fanteria che lo seguirebbe tutt' al più potrebbe prendere po-

sizione in qualche sito favorevole, ma sarebbe certamente nell'impossibilità di salvarlo dal pericolo.

445. È ben difficile dare regole precise sulla maniera di condurre un distaccamento di ricognizione, atteso il numero troppo considerevole di occasioni le quali possono avere influenza in tali spedizioni. Ciò che generalmente è riconosciuto necessario in tali congiunture è di procurarsi guide sicure; giacchè meglio è non averne che infedeli, or come è impossibile penetrar il cuor umano è sempre cosa prudente in simil caso assicusarsi della guida e non rilasciarla che quando si sarà in sicurezza.

La marcia delle truppe è d'uopo che sia tenuta segreta per quanto è possibile, si avrà cura perciò di evitar le strade consolare i siti abitati: l'oggetto della ricognizione ne determina la direzione, se per esempio, debbasi riconoscere il nemico e la sua posizione, certo che convien marciarli direttamente incontro ma se trattasi di riconoscere il terreno so-

lamente tutte le vie son buone basta che menano al sito che vuol riconoscersi.

446. Possono farsi delle ricognizioni di giorno e di notte, basta che si vegga chiaro nel secondo caso. Se gl'indizj che possono ottenersi mediante l' udito o la vista de' fuochi del nemico bastano, senza dubbio che la notte sarà preferibile per tali spedizioni. Le grandi ricognizioni al contrario, non possono essere imprese che di giorno. Le piccole possono esser fatte impiegandovi la metà del primo giorno la notte appresso e la mattina del giorno seguente.

447. Allorchè il distaccamento non può spingersi innanzi senza correre rischio, si ferma e resta nascosto fino all' imbrunir della notte. L' uffiziale del corpo dello stato maggiore, o colui che comanda in capo accompagnato da qualche soldato risoluto, si avanza fin presso i posti nemici. Si valuta la forza dell' avversario dalla disposizione di fuochi a bivacchi e dalla posizione de' di lui posti avanzati. Un bel momento per esa-

minare il nemico, è verso la mattina, quando tutto è in moto nel di lui campo, quando lo strepito de' tamburri e delle trompette si fa sentire. Ma anche a causa di questo moto è di questa attività si rischia più di essere scoverto, e le pattuglie nemiche mettono subito ostacolo al compimento della commissione. Nondimeno è buono rimaner nascosti per qualche tempo in un sito dove si possa scovrire il campo o i posti avanzati del nemico, non fosse che per rettificare se è d' uopo gli errori che si hanno potuto commettere osservando nella notte.

448. Se si creda poter raccogliere ulteriori indizj si attenderà l'ora del mezzogiorno, quando tutti i soldati sono ordinariamente occupati alla cucina, e quando non circolano pattuglie. Si può col favore della varietà del terreno avvicinarsi il più che è possibile al nemico.

È indispensabile che l' uffiziale dello stato maggiore che conduce la ricognizione sia munito di un cannocchiale, e

quello di fanteria dovrebbe anche cercare di provvedersi di un istrumento sì utile nella guerra. Non è necessario avere cannocchiali costosi uno ordinario di Noriberga o di Venezia riempirà perfettamente lo scopo e varrà sempre meglio della semplice vista, per riconoscere la forza del nemico e la posizione che occupa. (1)

Se si è giunto a vedere ed osservare ciò che volevasi riconoscere, non resta che eseguire la ritirata anche prima del cominciar della notte. Si prenderà a quest' effetto la via più breve se non si è stato scoverto, ma se fosse il contrario si effettuirà la ritirata per la via più sicura comunque più lunga.

449. Colui che vuol rendere veri ser-

(1) Mi sovviene che nelle ultime guerre d' Italia nel 1813 1814 aveva un cannocchiale ordinario di Venezia del costo di 5. franchi e pur si vedeva con esso meglio che con quello del generale in capo che molto costava, talchè questo spesso dovè servirsi del mio. *Il trad. Francese*

vizj nelle ricognizioni militari, cercherà di studiare le abitudini e gli usi ordinarj del nemico; giacchè molte cose derivano da queste usuali abitudini. Se i posti avanzati sono per così dire posti di onore o per domandare notizie a coloro che passano, se gli uffiziali sono molto compiacenti per stancare i soldati sotto i loro ordini, le ricognizioni divengono molto facili; ma se il nemico è vigilante ed infaticabile può renderle molto penose.

È mestieri inoltre osservare, che oggigiorno l'uso delle truppe leggiere è divenuto sì generale che non vi sono più per così dire *posizioni* o quelle che esistono non ne meritano il nome dacchè le forze si riuniscono in sì grandi masse che non val la pena di far ricognizioni: perciò l'istoria delle guerre antiche offre maggiori esempj di tali operazioni che quella de' tempi moderni; giacchè non s'impiegano più le ricognizioni che quando il nemico si è trincerato nella sua posizione o che ha commesso errori,

per esempio, se ha postata la sua artiglieria come in parata se la cavalleria l'ha situata sopra un terreno di cui il pendio volge verso di noi etc.

I trinceramenti e le artiglierie sono i punti di appoggio delle posizioni, coloro i quali sanno valutarli anche quando nelle ricognizioni non giungessero a ben giudicare la posizione del nemico daranno sempre al generale in capo indizi preziosi, facendogli conoscere i punti che si trovano trincerati e dove l' artiglieria è situata.

450. Se una ricognizione, eseguita come l' abbiamo esposto non adempie l' oggetto proposto, fa d'uopo ricorrere alla forza delle armi. Si dà l' allarme a' posti avanzati del nemico, si rigettano sulla granguardia, il distaccamento impegna un fuoco di tiragliatori col nemico, e durante tal tempo l' uffiziale incaricato della ricognizione esamina ciò che deve osservare. Si determinerà prima un punto di riunione generale, e si attaccherà il nemico piuttosto di fianco

che di fronte, affinchè il camin diretto della ritirata trovisi sgombro. Sarà necessario mettere una certa ostinazione nel combattimento, affin di poter meglio e per un tempo maggiore osservare.

451. Una ricognizione non si ritirerà mai senza aver ottenuto qualche risultamento perciò deve ne' casi più difficili lasciare qualche cosa al caso con tanta maggior ragione che ha a suo prò la sorpresa, e prima che il nemico preveda ciò che vuole eseguire può adempire al suo scopo..

452. Queste piccole ricognizioni hanno di rado effetto a dì nostri, poichè in generale si è divenuto più prudenti di altra volta. Come invero farà il nemico, per esempio, per riconoscere la nostra posizione (fig 16) (1) supponendo che siamo sulle alture del Galgenberg, e del Zabel, dirimpetto Machenow? Respingerà i nostri posti di cavalleria fino ad *a*, provocherà il fuoco de'tiragliatori si-

(1) Veggasi tavola IV. volume II.

tuati in *b* rischierà di esser preso di fianco dalle truppe situate in *f*, ed arriverà fin al fosso. Oserà egli passare lo stretto? No: non saprà dunque della nostra posizione più di quello che precedentemente sapeva, ed avrà reso il servizio di dare un buon saggio di se a' nostri posti avanzati. Così l'esempio dato dal generale Valentini (tavola IX pagina 228) della ricognizione di un campo nemico situato vicino di Bondenthal, non è più applicabile a dì nostri, giacchè nessun esercito accampasi in tal guisa. Se invece di accampare innanzi le alture AA il nemico accampasse indietro di esse e se occupasse il villaggio di Schlettenbach (due cose che ora non si lascerebbero di fare), tutte le belle disposizioni indicate dal generale, tornerebbero inutili, e noi verseremmo molto sangue presso al villaggio, senza giungere a conoscere cosa che era in nostro desiderio di sapere.

453. Adoprasi del pari nella ricognizione di un borgo o villaggio occupato dal ne-

mico, e quest ultimo caso avviene molto più spesso del precedente. Respingere i posti avanzati, inseguirli al galoppo fino alle porte, fare ad ogni costo prigionieri, procurarsi da' contadini de' dintorni notizie del nemico penetrare nel sito istesso; ed in tutti i casi fare degli ostaggi: presso a poco così perviensi allo scopo cui si mira con tali spedizioni.

454. Ciò che vi ha di più facile è di riconoscere il nemico in marcia: per l' oggetto si cerca marciare su' suoi fianchi, e seguirlo finchè non si trova un altura favorevole dalla quale si possano osservare le sue colonne, si contano i battaglioni gli squadroni le batterie etc. calcolo facile a farsi a tenore dell'estensione che questi corpi occupano, e si nota l'ordine di marcia. Se il nemico ha fiancheggiatori si lasciano prima passare, se ciò non riesce si assaltano si spingono sul grosso della truppa, si seguono palmo a palmo, e così si giunge ad osservar da vicino la colonna.

Si lascia talvolta passare tranquillamen-

te tutta la colonna, e si cerca far prigioniere qualche pigro, o si prenda notizia ne' villaggi dove il nemico prende delle guide etc.

455. Troviamo nel Manuale dell'ufſiziale 2. parte, una eccellente istruzione sulla maniera di eseguire le ricognizioni. Il redattore di questo manuale così si esprime sulla loro necessità. » Del pari
» che un maestro di scherma segue coi
» suoi occhi i movimenti dell' avversa-
» rio e cerca tenersi in contatto con la
» lama della di lui spada, così nella guer-
» ra convien non perdere di vista un
» solo istante il nemico, sia che marci
» o che si fermi che trovisi lontano o
» vicino.

Nell'istesso manuale seconda parte pagina 442 trovasi nelle note l' enumerazione de' mezzi da impiegarsi per giudicare la maniera di essere e di agire del nemico: enumerazione istruttiva e che merita di essere studiata.

456. Aggiungeremo ancora quì alcune osservazioni per finir di trattare l' og-

getto. Allorchè le ricognizioni di questa specie hanno uno scopo generale che non è possibile ottenere in ventiquattro o quarantotto ore, si pratica ordinare per tali spedizioni distaccamenti di cavalleria che si mettono sotto gli ordini di un comandante intelligente. Il numero de' cavalli necessarj ordinariamente è di cento, al che è d' uopo aggiungere ancora qualche soldato dippiù che vien tratto seco da chi dirigge l' operazione. Così trovavasi per esempio nel 1806 a ciascun ala del corpo d' esercito prussiano della Prussia occidentale un capitano o capo squadrone con cento cavalli, per quest' operazione nel 1815 quando gli alleati entrarano in Francia un capo squadrone si avanzò con cento cavalli nel dipartimento dell' Aisne, per riconoscere le disposizioni difensive che erano state prese, e procurarsi altre notizie su tutto ciò che poteva incontrarsi nel cammino. Frattanto a dir il vero noi non mettiamo un gran valore a tali disposizioni se non quando hanno uno scopo particolare e

sono dirette ad un oggetto determinato.

In effetti un distaccamento di cento cavalli è troppo considerevole in campagna per destinarlo ad oggetto di vantaggio così incerto, tanto più che non vi manca mai in simili casi, di aumentare gli inconvenienti di queste disposizioni con scegliere i migliori cavalli per formare simili distaccamenti.

Un altra difficoltà presentasi sulla formazione di essi. Si compongono con uomini presi da' reggimenti? Siasi sicuri, che questi non daranno che i peggiori soldati. Si prenderanno tre plotoni di uno squadrone? è forza allora prendere uomini e cavalli come si trovano ed allora un reggimento che avrà dato soltanto due distaccamenti simili successivamente può esser considerato come mezzo ruinato; giacchè se per caso rientrano nel reggimento gli uomini ed i cavalli, i primi ritornano guasti i secondi stanchi oltremodo, e tutto il materiale in pessimo stato. Non crediamo dover entrare in maggiori sviluppi della maniera di agire di

questi distaccamenti essendo essi troppo deboli per esser considerati come corpi di partigiani, e troppo forti per semplici ricognizioni.

2. Delle grandi ricognizioni.

457. L'uso delle grandi ricognizioni era frequentissimo altrevolte. Federico II. ne imprese spesso di persona colla cavalleria, alla quale unì l'artiglieria a cavallo.

Una ricognizione di questa natura vien spesso eseguita da' corpi composti di tutte le armi, affin di postare la fanteria e l'artiglieria in talune posizioni, mentre la cavalleria e l'artiglieria a cavallo vanno innanzi respingono i posti nemici ne opprimono i sostegni e vanno ad occupare un'altra posizione dalla quale possono ben vedere.

Ma questi piccoli distaccamenti sono altra cosa di quel che si chiamano oggi *vanguardie*? No senza dubbio (1): può

(1) Le vanguardie possono essere adoprate

dunque dirsi che l' istituzione delle vanguardie tali quali s' impiegano a dì nostri han fatto sopprimere le ricognizioni tali quali facevansi altre volte. Una vanguardia trovasi in effetto più vicina al nemico ed ordinariamente trovasi ad una mezza o una giornata di marcia innanzi l' esercito ; essa è comandata da un uffiziale intelligente che ha conoscenza de' progetti del generale in capo ed ha un'idea generale del suo piano di operazione , e possiede molti mezzi per eseguire con vigore in caso di necessità i suoi proprj concetti. È dunque nella natura delle cose, che le ricognzioni sieno eseguite dalla vanguardia intera o da una porzione soltanto. I doveri che compir de-

nelle grandi ricognizioni ma son ben diverse da quelle di cui è parola. La vanguardia è un corpo la cui organizzazione è momentanea e non ha un operazione unica per iscopo. Una ricognizione è fatta da una riunione momentanea di truppe , la quale si dissunisce al momento dopo ottenuto l' intento. (*Il trad. Franc.*)

ve la vanguardia ne' combattimenti che si danno nella guerra in grande, sono conosciuti ed esposti nelle opere che trattano di tal materia; in quanto poi al servizio che prestar debbano nella piccola guerra, li abbiamo descritti ne' precedenti capitoli: aggiungiamo qui talune osservazioni.

458. Il nemico ordinariamente occupa i punti avanzati come villaggi stretti; la conoscenza della forza o dell' importanza di questi è necessaria: per acquistarla si attacchi ordinariamente il nemico dopo mezzo giorno. Se si giunge a mantenercisi sarà un vantaggio per il prossimo combattimento; se si perde si sarà almeno riconosciuto. La supposta resistenza di questi posti servirà di regola per la forza da darsi al distaccamento impiegato alla ricognizione. Uno di questi combattimenti che potrebbe chiamarsi di esperimento fu dato da Napoleone il 17 settembre 1813 vicino Nollendorf.

I Prussiani dalla loro parte ne impresero uno simile verso l'istessa epoca, vi-

cino Peterswalde, come molte piccole ricognizioni vicino Graupen etc.

459. Un certo impeto sul primo assalto è il carattere distintivo di tali ricognizioni, soltanto non convien perdere di vista il loro vero scopo, giacchè senza di ciò non sarebbe che ottener l'intento a metà locchè devesi cercar di evitare in tutte le occasioni sia nella grande, sia nella piccola guerra.

La ricognizione di Dresda nel 1813 (se si può così chiamare tale straordinaria operazione, nella quale un desiderio smoderato di pura gloria aveva fatto imprendere una cosa il cui successo era impossibile (1) questa operazione la quale non

(1) I collegati per covrire la disfatta provata innanzi Dresda, hanno preteso non aver essi voluto far altro che una ricognizione su questa piazza; ma bisogna convenire che dessa è una singolare ricognizione giacchè 150mila uomini si avanzarono in cinque colonne, fin sotto la mitraglia de' trinceramenti che covrivano i sobborghi. Il nostro autore adottando il titolo di ricognizione, ne attribuisce la non riuscita, alla dimenticanza delle regole da osservarsi in

produsse che un strepito, e non sarà considerata dalla posterità che come un gioco), la ricognizione di Dresda diciamo, offre un esempio notabile di queste disposizioni incompiute. Si violò in tale occasione la prima regola delle grandi sorprese la quale è di mettere dell'assieme nell'operazione, non aver nè vanguardia nè esploratori, evitare il più leggiero contatto col nemico. Se si osserva questa regola, ed avvien che il nemico ci scovra, abbenchè questi cercasse schivarci avendo noi a disposizione il grosso delle truppe, noi potremo se-

simili operazioni. Valeva meglio astenersi dalla citazione. Niun crederà che si abbia voluto riconoscere Dresda, sviluppando sulla cinta sì forti masse; ed in quanto all'impossibilità di prendere questa piazza di viva forza, può dirsi che a malgrado i trinceramenti che la covrivano, la sua cinta non valeva quella di Lubeck, il corpo del Maresciallo Saint-Cyr non era più numeroso di quello di Blücher allorchè imprese a sostenersi in questa città contro i corpi dei marescialli Soult e Bernadotte, e frattanto Lubeck fu presa di viva forza (*Il trad. Fran.*)

guirlo da vicino; ma quando si hanno duecento mila uomini situati a quattro miglia indietro in uno stretto, è un grande errore dare l'allarme al nemico. Non s'imprendono dunque grandi ricognizioni di tal sorta che quando si ha la speranza ben fondata di riuscir nello scopo, altrimenti si tralascino interamente di farle.

460. È mestieri nelle grandi ricognizioni far molte dimostrazioni, minacciare il nemico su tutti i punti, cercare di riconoscere i suoi mezzi di resistenza, ma vi bisogna un tatto particolare per giudicare sino a qual distanza convien avanzarsi. Ciò fa parte dell'arte di condurre le vanguardie, rientra per conseguenza nel dominio della guerra in grande, ed appartiene alla parte elementare della tattica trascedentale. Noi daremo soltanto qui l'esempio di una ricognizione fatta da tre battaglioni otto squadroni ed otto pezzi di artiglieria a cavallo (Si prenda di preferenza l'artiglieria a cavallo, perchè essa meglio conviene in tutte le

occasioni nelle quali l'artiglieria può essere adoperata.)

461. Il nemico ha occupato i villaggi di Mariendorf (1) e Lankwitz vicino Berlino. I suoi posti avanzati vanno fino allo stagno di Biesen, sulle alture dietro i stagni di Sael e vicino al casale di Steglitz. Noi sappiamo a Tempelhof che le sue pattuglie non si avanzano ordinariamente che fino a questo villaggio, e si tengono molto vigili. La maggior parte delle truppe nemiche deve trovarsi tra Giessendorf Marienfeld ed Osdorf, e per procurarci notizie più positive sulla sua forza e posizione noi imprendiamo la ricognizione.

Disposizione. Un battaglione quattro bocche a fuoco ed uno squadrone traversano Tempelhof, si avanzano sulla strada che conduce verso Mariendorf dall'altra parte dello stagno di Biesen, e si

(1) Veggasi la carta de' dintorni di Berlino, detto carta dello stato maggiore (*L'Autore.*)

fermano a' 1500 o 1800 passi in circa dal villaggio; i cannoni tirano contro il villaggio, dopo aver respinto lo squadrone, le vedette e le granguardie del nemico: Un battaglione si ferma, come posto di sostegno presso lo stagno di Biesen. Un battaglione di fanteria di linea, quattro cannoni e due squadroni marciano sopra Rauenberg si formano sull' altura fra il casale e la Salle, respingono i posti avanzati ed attaccano da questo lato il villaggio di Lankwitz. Una compagnia di fanteria, dopo aver girato l'ala sinistra del nemico, si getta nel piccolo bosco dietro il casale. I due squadroni vanno dietro Laukwitz, mentre uno squadrone assalta di fronte. Quattro squadroni, con l'Uffiziale destinato a far la ricognizione, partono da Tempelhof fanno il giro di Lindwerder, covrendosi delle pieghe del terreno, ed osservano il fianco dritto di Mariendorf. L'attacco si effettuirà all'alba, e sarà tirato un colpo di cannone per segnale vicino al battaglione di fanteria.

Se l' uffiziale destinato alla ricognizione può fare facilmente tutte queste osservazioni dalle alture dietro Mariendorf, la spedizione è terminata. Se ciò non avviene, la truppa della ricognizione si forma, fra Lankwitz e Mariendorf, in brigata di posizione e continua il suo attacco sopra Marienfeld.

La ritirata generale si farà sopra il Blankeller, appoggiando l' ala sinistra sopra Tempelhof.

SUPPLEMENTO.

PARTIGIANI.

I.

Ordinariamente non si dà alla guerra di partigiani tutta l'importanza che merita, da ciò ne viene che molti s' immaginano esser buoni partigiani mentre sono ben lungi dall' esserlo.

Frattanto questa guerra è del pari difficile a condursi che la guerra in grande, perchè i mezzi de' partigiani sono molto limitati: la prima esige talenti particolari ne' capi, e qualità interamente speciali nella truppa; nella seconda tutti i talenti trovano un impiego che lor conviene, anche quelli mediocri, e si possono impiegar tutte le specie di truppe, basta che sieno brave. (1)

(1) Ne segue dalla definizione dell' autore, che un partigiano è al disopra di un gran capitano; dubbitiamo frattanto che si metta nel-

2.

Il nome di partigiani (2) trae la sua

l' istessa linea, in Russia ed anche in Prussia, ove si fa tanto caso della piccola guerra, Fibiger e Czernischef, Suwarow e Kutusof; Schill e Lutzow, Federigo ed il Principe Errigo. È voler innalzare troppo le qualità speciali ma limitate, che ogni uffiziale di truppe leggiere può acquistare con l' intelligenza la più comune, e con la pratica (*Il trad. fran.*)

(2) Giusto il Ieney nelle sue opere intitolate: l'*Arte di fare la piccola guerra con successo* 1779), chiamasi generalmente partigiano » ogni uffiziale destinato ad agire isolatamente » sia alla testa di un distaccamento preso dal- » l' esercito, sia conducendo una truppa qua- » lunque che non dipende che da lui, e che » per tal ragione porta il nome del suo capo. » Questo corpo si compone di truppe leggiere » al numero di cento a duemila, ed è distante » dall' esercito per vegliare alla sicurezza della » marcia e del campo; per riconoscere il paese » ed il nemico; per prendere i di lui posti, » i suoi convogli, e la scorta; tendergli im- » boscate e mettere in uso tutti gli stratagemmi » proprj a sorprenderlo o ad inquietarlo.

» Il capo di un corpo di partigiani deve po- » ter scegliere nell' esercito i soldati e gli uf-

origine dalle guerre antiche, nelle quali principi particolari o semplici capitani, posti alla testa di un partito riu-

» fiziali che giudica più convenienti per la
» sua impresa.

» Di tutti gl' impieghi militari non ve n'ha
» alcuno che esiga più qualità rare di quello
» di un partigiano: per esempio:

» 1. Una immaginazione feconda in progetti
» in stratagemmi ed in risorse;

» 2. Uno spirito penetrante capace di profit-
» tare al momento di tutte le occasioni che si
» presentano in un'azione;

» 3. Una bravura adatta ad ogni specie di
» pericolo;

» 4. Una fermezza inalterabile ad ogni pe-
» ricolo;

» 5. Una memoria felice e fedele;

» 6. Un temperamento vigoroso, robusto ed
» infanticabile, per potersi portare dovunque
» e dare l' anima a tutto;

7. Un colpo d' occhio giusto e pronto (ciò
che può acquistarsi molto cacciando) per ve-
» dere al momento i vantaggi e gl' inconve-
» nienti di una posizione, giudicare gli osta-
» coli ed i pericoli che presenta il terreno,
» ed apprezzare tutti gli oggetti che si offrono
» alla sua vista;

nivano soldati intorno a loro, e faceva-

» 8: De' sentimenti elevati che gli attirino
» il rispetto, la confidenza e l' attaccamento di
» tutto il suo corpo.

» Bisogna inoltre, che un partigiano cono-
» sca molte lingue, per poter comunicare con
» gli abitanti de' paesi ne' quali fa la guerra;
» deve avere una conoscenza perfetta del ser-
» vizio e sopratutto di quello delle truppe leg-
» giere; non deve ignorare la maniera di combat-
» tere del nemico: munito di una esattissima
» carta del teatro della guerra, bisogna che
» l' esamini, la studii e la possegga a fondo;
» sarebbe utile che avesse e suoi ordini qual-
» che buono ingegnere geografico, per trac-
» ciare prontamente sulle carte la direzione de-
» gli eserciti, il loro accampamento e tutti
» i siti che si devono riconoscere.

Come capo deve alla sua truppa l' esempio di una condotta esemplare e dedicare le sue cure e l' affezione di un padre pe' suoi figli.

Sarebbe pericolosissimo se questo uffiziale fosse amante delle donne, gli piacesse il vino, fosse avido di accumular ricchezze: il primo di questi difetti potrebbe fargli trasandare i suoi doveri ed occasionare spesso de' tradimenti funesti; il secondo mena a pericolose indiscrezioni ed attira sempre il disprezzo; il terzo conduce al delitto ed al disonore. (*Estratto di Scharnhorst.*)

no la guerra a loro volontà ed anche a loro spese, abbenchè sottomessi ad un gran principe o un signore del paese.

Il conte Ernesto di Mansfeld, per esempio, figlio naturale di Volrath di Mansfeld, fu un partigiano di primo ordine. Nel 1610, i suoi beni essendo stati ingiustamente confiscati nei Paesi Bassi Spagnuoli, passò al servizio de' principi protestanti, e divenne uno de' nemici più accaniti della casa d' Austria. Nel 1626 fu completamente battuto presso Dessau da Wallestein, e morì poco tempo dopo verosimilmente in seguito di una prigionia.

Il Duca Bernardo di Weimar, nato nel 1604 passò nel 1631 al servizio della Svezia come general maggiore; si rese celebre per la conquista di Würzbourg e di Manheim, di cui s' impadronì con stratagemma, e per la presa di Rheinfeld nella guerra dell' Alsazia etc. Morì nel 1639 avvelenato, per quanto credesi, per ordine del cardinale di Richelieu. Contasi ancora nel numero de' famosi capi partigiani il duca Cristiano di

Brunswic. In generale, la guerra di trenta anni fu un' epoca feconda di grandi partigiani, Wallestein istesso non era nel fondo altra cosa; ma dominato da una ambizione senza pari abusò della libertà che Ferdinando II gli aveva accordato, e divenne sospetto all' Austria. Puo dirsi di lui ciò che Schiller fa dire e Fiesque » la vergogna diminuisce a misura » che il delitto aumenta. »

Oggi non si hanno simili partigiani; e la maniera di condurre questa specie di guerra è sottomessa a tali regole che ben può dirsi, nel sistema attual di guerreggiare non più vi sono corpi di partigiani indipendenti.

Al tempo di Luigi XIV e XV è vero si videro de' partigiani; ma la loro organizzazione fu più regolare e dipendevano dal grosso dell' esercito.

Uno de' capi partigiani più rinomato de' tempi moderni fu il tenente colonnello Emmerich che servì negli eserciti collegati nelle guerre di sette anni. Fu più tardi condannato a morte da un consiglio

di guerra per essersi posto alla testa degli abitanti del paese di Assia insorti in favore del loro principe legittimo. Esso è autore di una piccola opera intitolata *i partigiani in compagna*, nella quale vi sono molte buone regole applicabili anche a' di nostri.

Impropiamente si consideran come spedizioni di partigiani, le operazione militari di Ziethen, Wunsch, Kleist, Freitag etc. sotto il regno di Federigo II. Queste a propiamente dire non erano che diversioni abilmente eseguite, ma legate e combinate con le operazioni dell'esercito, formavano parte della piccola guerra. L'istesso può dirsi di quelle eseguite da Trenk, Bucco, Brentano. etc.

Il famoso Schill aveva molte disposizioni per divenire un buon partigiano; ma finì per allontanarsi dal suo scopo: d'altronde gli mancavano le conoscenze necessarie per arrivarci. Per giudicare come i partigiani possono essere pericolosi allorchè dimenticano il loro vero scopo, basta richiamare alla mente le

campagne del 1805 e 1807 in Prussia. Si vide allora in Slesia un gran numero di pretesi partigiani, i quali tutti (eccetto Schill) erano ben lungi dal meritare tal nome. Potrebbe applicarsi l'osservazione antecedentemente fatta, cioè che il paese sembrava essere a loro disposizione, anzichè il contrario come sempre deve essere. Anche in questa categoria può classificarsi Szèkuly. Ciò non ostante si possono citare de' partigiani i più belli fatti d'arme nelle campagne più infelici. Per esempio uno de' celebri partigiani era Bork, sopranominato Wallenstein, la di cui testa fu messa al prezzo dal Generale Francese Vandamme per mille talleri, ed egli rispose promettendo sedici grossi per quella del Generale. Il capitano Clausewitz (ora Maggior generale) si distinse del pari come partigiano presso Kanth nella Slesia; ma sventuratamente questi uomini di un grandissimo merito non avevano molta indipendenza.

Nelle ultime campagne si videro momentaneamente formarsi corpi di partigia-

ni, i quali si segnalarono con clamorosi fatti d' arme; ma per difetto d' assieme e di perseveranza mancarono spesso nelle loro imprese, e non ebbero che pochi momenti di celebrità.

Tra le loro più belle operazioni posson noverarsi l'escursioni di Czernischef, l' assalto di Lunebourg fatto da Dörnberg alla testa della fanteria Prussiana, la sorpresa di Brunswic fatta da Marwitz, le famose escursioni di Tettenborn sopra Hambourg etc.

3.

V' ha delle nazioni presso le quali la guerra di partigiani è per così dire disprezzata (per esempio presso i Francesi e gl' Inglesi); altri popoli (i Russi gli Austriaci) al contrario sembrano aver una tendenza a tali spedizioni, avviene forse ciò per il carattere particolare o forse per la natura del loro paese; giacchè convien convenire che questa specie di querra esige un terreno particolare, ed in generale i paesi di montagne e di foreste sono più propj di quelli piani ed aperti.

Poichè la guerra in grande essa stessa non può esser condotta di una maniera meccanica, ciò è anche meno possibile per la guerra di partigiani. Quì ogni principio matematico cessa di esser applicabile, il talento solo può idear le risorse. Così spesso si è veduto che nelle guerre di nazioni, quando tutto il paese trovavasi in potere del nemico senza che realmeute fosse conquistato, le sole operazioni militari decisive erano l' escursioni de' partigiani, mentre gli eserciti regolari avevano pena di sostenersi. Ciò è avvenuto per esempio, nella gnerra della Vandea ed in quella di Spagna del 1809 a 1814.

4.

La guerra di partigiani non dev esser confusa con la guerra di posti. Si adotta ques' ultima specie di guerra, quando non può sostenersi la guerra in grande a causa della debolezza de' mezzi, e particolarmente quando sorpreso all' improvviso dal nemico i rovesci avuti non permettono altra specia di lotta. Un e-

sercito battuto che ha gli abitanti del paese favorevoli, può spesso trovar salvezza nella guerra di posti. Il problema dá risolversi allora è di sostenersi con un piccolo numero di forze, finchè siasi riparato dalle perdite e riunite nuove forze che li permettono figurar di nuovo con vantaggio nella gnerra in grande.

Tutto il coutrårio accade nella guerra di partigiani. Niente deve inquietare o limitarne le operazioni, poichè queste non sono strette che per un legame molto tenuo a quelle della guerra in grande. Un partigiano che non è interamente libero ne' suoi movimenti, non può mai ottener successi di grande rilievo. È mestieri però guardarsi dal dare alla parola libero un significato che non deve avere. Un partigiano che volesse agir con una indipendenza assoluta ed illimitata sarebbe più nocivo che utile. Non dimenticherà mai che combatte per la causa e non per lui. Rimettiamo il lettore, per questo proposito all' opera te-

desca intitolata *Considcrazioae sulla maniera di far la guerra* pag. 344 a 347.

5

Il Generale Rühle di Lilienstein dice che fa d'uopo considerar i partigiani come l'anima della piccola guerra, basta che sieno veri partigiani in tutta l'estensione della parola. La sorte di un partigiano gli sembra degna d'invidia, ed in vero l'è, quando comanda a soldati disciplinati, quando possiede la confidenza del suo principe e gode di una certa libertà che gli permetta di agire seconda la sua volontà, giacchè il genio vuole non essere legato.

6

Il compimento de' doveri imposti ad un partigiano dipende ciò non ostante dalla composizione del corpo che comanda, giacchè se tale composizione è difettosa, invano il suo genio formerà concetti che non potrà eseguire. Osserveremo anche qui che ciò che importa di più non è la *quantità* ma la *qualità* delle truppe, e pertanto l'istoria infelicemen-

te ci mostra che i capi partigiani volgono i loro pensieri all' aumento de' loro soldati più che alla buona scelta. Quindi osserva bene il Generale Rühle di Lilienstein esser impossibile imprender cosa con un ammasso di uomini senza costumi senza carattere, i quali pensano più a travagliare per proprio conto che a soddisfare a' loro doveri.

La storia delle guerre moderne ci mostra che la composizione de'corpi franchi è stato la riunione del più nobile e del vile ad un tempo delle nazioni, e deve credersi che era l' istesso nelle antiche guerre. Il Generale Rühle vuole in un corpo franco le qualità sequenti.

1.° Abilità nel maneggio delle armi ed agilità negli esercizj ginnastici;

2.° Che gli uomini sieno buon cavalieri e ben montati;

3.° Che una metà sia composta di buoni cacciatori, l'altra di pionieri con qualche artigliere:

4.° Che il corpo perfettamente conosca il servizio de' posti avanzati;

5.° Che coloro che lo compongono avessero il gusto e l' amore pel loro servizio;

6. Che sieno uomini d'onore in tutta l' estensione del termine.

Esaminando fino a qual punto un corpo di partigiani possiede queste qualità, o trovasene sprovvisto, si potrà facilmente apprezzare il suo merito o ciò che gli manca.

7.

È mestieri portare la maggior attenzione sulla scelta de' nuovi soldati; ma immensamente più quando trattisi di organizzare un corpo di partigiani, senza che non può contarsi su' suoi servizj. I partigiani non dimenticheranno mai che con un pugno di bravi può operar per così dire prodigi, mentre un gran numero di vili o infingardi non eseguisce mai alcuna cosa importante.

Si cercherà sopratutto evitare di ammettere ne' corpi franchi uffiziali dimessi, o che sono stati rinviati dall'esercito a causa delle loro immoralità o per al-

tri motivi poco onorevoli. Nè credasi che basti prendere le armi per far dimenticare la condotta passata. Il vero coraggio dell' uffiziale è fondato sopra una sana morale: una cieca bravura, un coraggio irreflessivo spesso non è che l'effetto del momento e non ha in conseguenza alcuna durata; in generale ciò che caratterizza i doveri imposti a' partigiani è che vi bisognano pochi uomini per sodisfarli. Da ciò la necessità di bene sceglierli, poichè i servizj che possono rendere dipendono meno dal numero che dal loro merito.

Se le truppe posseggono tutte queste qualità, può permettersi qualche leggerezza, dar loro per esempio, un uniforme militare teatrale e pittoresco, basti che ciò non degeneri in caricatura (1)

(1) Mi sovvengo che nell'epoca che era al servizio del re di Sardegna, si formò un corpo franco secondo queste idee le quali possono sembrar singolari. La bellezza e la ricchezza dell'uniforme attirò molti giovani, ed il comandante ebbe maggior latitudine nella scelta del-

8.

Un partigiano deve impiegare tutti i possibili mezzi per attirare ne'suoi interessi gli abitanti del paese ove fa la guerra, altrimenti non otterrà mai successi di rilievo, come è avvenuto nel 1814 a'partigiani dell'esercito collegato in Francia.

Ma quand'anche gli abitanti fossero ben disposti a loro favore, non debbono mai fermarsi molto tempo in un sito; ma al contrario essere per così dire, *da*

le reclute. Questo corpo rese per quattro anni servizj utilissimi nelle montagne del contadino di Nizza, sopratutto nel 1793, sul colle di Bèolet, punto culminante che serviva di appoggio al campo delle Mille - forche; ne parlo come un testimonio oculare. Questo corpo era comandato da un Francese; mi duole solo di averne dimenticato il nome che meritava passare alla posterità. Gli Austriaci avevano del pari nelle ultime guerre de'corpi franchi organizzati secondo gli stessi principj, quello comandato dal colonnello Mariarsi fece prodigi nelle campagne di Italia alla fine dell' ultimo secolo. (*Il trad. Francese.*)

pertutto ed in nessun luogo, affin d'essere temuti su tutti i punti, e non incontrare mai il nemico.

9.

Un capo partigiano cercherà procurarsi ad ogni prezzo emissarj di tutte le classi. Per tal ragione si esige da essi contegno e piacevoli maniere onde inspirare considerazione e rispetto. Se può mostrarsi un certo lusso ciò produrrà un buon effetto; infine se sa piacere alle donne ciò potrà essergli molto utile; giacchè può ottenere col loro mezzo indizj preziosi, e ben si perviene a scovrire dalle donne o da preti segreti che resterebbero eternamente nascosti.

10.

È mestieri che un partigiano sia dovunque ben accetto, per tanto ottenere manterrà nelle truppe la disciplina più severa e mostrerà il maggior disinteresse.

Farà somministrarsi tutto ciò che è necessario alla truppa senza mostrarsi esigente. Deve tutto pagare a pronto contante per non esser tenuto come saccheg-

giatore. Il paese dove trovasi e le adjacenze non debbono vedere in lui che un protettore che merita la loro riconoscenza

Così i partigiani ottengono spesso i più belli trionfi, allorchè il grande esercito trovasi in una posizione pericolosa. V'ha un sentimento profondo in ciò che Schiller fa dire a questo proposito al suo Wallenstien: *convien che faccia notte perchè la stella di Friedland brilla di tutto il suo splendore.*

II.

Non è sì facile insegnare come la guerra di partigiani debba esser condotta in tutte le occasioni, in effetti come prescrivere al genio di trovar ad un tal punto mezzi per tale o tal altro caso, fissare prima la scelta di que' mezzi che meglio conviene impiegare? Sarebbe molto facile insegnare come la guerra di partigiani non debba esser regolata. Gli esempj soli possono servir di lezione però non gli esempj immaginarj ma quelli che si attingono dal gran libro dell'esperienza. Rimettiamo perciò il lettore alla storia delle guerre.

Di tutte le opere scritte sulla guerra di partigiani, quelle che più ci hanno soddisfatto sono quelle di Ewald e d'Emmerich. Esse sono invero sfornite di ogni merito letterario e lo stile non è brillante; ma comprendono regole prattiche, massime utilissime, verità le quali non sono meno inportanti dal perchè sono prive di ornamenti. Il loro stile naturale è pieno di leggerezze, nè parla soltanto all'intelligenza, ma interessa fissa l'immaginazione, ed è ciò che ne rende la lettura veramente utile.

12.

La cavalleria è l'arme che sembra la più adatta per formare i corpi di partigiani, atteso la celerità de' suoi movimenti e la sua ordinaria bravura. I piccoli corpi destinati a far scorrerie, saranno dunque composti esclusivamente di cavalieri, il cui numero massimo non deve oltrepassar cento; giacchè essendo più numerosi si procurano difficilmente le sussistenze. In quanto a' corpi più considerevoli le di cui operazioni hanno

per teatro tutta l'estensione di un paese, fa d'uopo che abbiano la fanteria con essi sempre quando sono incaricati di missioni di qualche rilievo. Convien anche darli dell'artiglieria a cavallo ove vuol darsi un forte impulso alle loro operazioni. Ciò frattanto non impedisce di distaccar momentaneamente piccole partite di cavalleria per fare un colpo di mano. Si consideri allora il resto della truppa come un posto di sostegno o una riserva destinata ad assicurar il successo della spedizione.

Non pertanto questi corpi di partigiani non oltrepasseranno i mille o due mila uomini, senza di che cadrebbero nell' istesso inconveniente de'corpi deboli adoprati nella guerra in grande, cioè a dire sarebbero difficili a maneggiarsi e per così dire senza assieme.

Così per esempio, nella primavera dell'anno 1761, il colonnello di Assia Winzingerode partì da Dassel con quattrocento uomini di fanteria di linea e cinquecento ottanta cavalli, traversò la foresta

di Sollingen e si portò alle spalle dell'esercito francese, il quale forte di ventimila uomini trovavasi accantonato fra Eimbeck e Goettingen; si avanzò nella pianura colla sua cavelleria fin presso Heiligenstadt, ma lasciò la sua fanteria in posizione indietro perchè potesse sostenerlo in caso di rovescio.

Adoprasi nondimeno utilmente la fanteria ne' paesi montagnosi e durante l'inverno, allorchè le difficoltà del cammino obbligano avere i cavalli ferrati a ghiaccio e mettono ostacolo a'movimenti della cavalleria.

Tra le spedizioni di tal genere eseguite colla sola fanteria può citarsi quella del Tenente colonnello Emmerich, il quale nel mese di novembre 1761, riuscì a molestare per quindici giorni le spalle dell' esercito francese; facendogli provare perdite e piccoli rovesci. Servizj simili furono resi dal Maggiore prussiano Mayer nel 1788 col suo battaglione franco. Partì da Reichenbach nel Voigtland, passando per Schlaitz Saalfeld ed Ilmenau,

traversando la foresta di Thuringe, portossi a Suhl, ove s'impadronì di un approvisionamento di due mila fucili nuovi, destinati per l' esercito dell' Impero, e li fece trasportare senza il menomo impedimento fino a Reichenbach, malgrado la presenza del nemico che era accantonato nel paese di Henneberg e gli Ussari che giravano giornalmente ne' dintorni.

13.

Un corpo franco deve scegliere per teatro delle sue operazioni i luoghi non occupati dal propio esercito; per esempio, le spalle del nemico o una provincia limitrofa laterale, sia per eseguire una impresa determinata, sia per conservare la communicazione fra due eserciti che agiscono separatamente l'uno dall'altro, sia anche senza aver uno scopo determinato; questo corpo potendo agire o sospendere le sue operazioni secondo che le occasioni l'esigono. In tutti i casi trattisi sempre di far molte cose con pochi mezzi, in una parola, ciò

che dicesi l'*impossibile*. Colui che eseguisce cose ordinarie non merita il nome di partigiano.

14.

Se un partigiano è ordinato per una particolare commissione, deve a questa rivolgere la sua intera attenzione, nè mai allontanarsi dallo scopo in guisa da comprometterne il successo, anche quando l'occasione si presentasse favorevole per eseguir altre spedizioni. In una parola un partigiano deve essere un uomo determinato.

Allorchè un partigiano non è incaricato di alcuna commissione particolare, tutte le sue azioni e tutti i suoi sforzi avranno per oggetto di cagionar il maggior danno possibile al nemico.

Oggi non trattisi far qualche centinajo di prigionieri; sarebbe ciò ben poca cosa, a meno non se ne abbia bisogno per procurarsi notizie del nemico.

Le imprese che un partigiano deve al contrario cercar di eseguire sono le seguenti.

1.° La distruzione o presa delle mu-

nizioni armi equipaggi riuniti dal nemico.

2.° Quello de'depositi di cavalli o convogli;

3.° Carri da guerra parchi equipaggi di ponti etc. particolarmente nella guerra di assedio;

4°. I mezzi di sussistenza che il nemico è obbligato far arrivare all'esercito con molta difficoltà, ricavandoli dal paese che lascia alle spalle quando non ne trova in quello dove fa la guerra;

5.° Le casse militare o pubbliche.

6.° La distruzione delle manifatture d'armi delle fabbriche o molini per la fabbricazione della polvere ed altri stabilimenti militari;

7.° La presa degli oggetti necessarj alle costruzioni militari, come per esempio; legname per i ponti, utensili per la costruzione di trinceramenti etc.

8. La liberazione de' prigioneri,

9.° La presa de'generali nemici delle alte autorità civili degli ostaggi, la tolta delle contribuzioni militari;

10. La presa de'corrieri.

11. Dare nuova importanza ad un corpo collegato ad una fortezza etc, o riportarne notizie all' esercito.

15.

Allorchè un partigiano agisce isolatamente non si crederà sicuro che avendo tutta la sua gente vigile. Non pertanto le sue precauzioni di sicurezza fa'd'uopo che non portino l' impronta del timore e della debolezza. Più si avvicini al nemico, più è mestieri mostrar ardimento. I partigiani cercheranno sempre disporre del vantaggio della sorpresa e ne trarranno tutto il vantaggio possibile. Le granguardie i posti avanzati e le pattuglie non bastano a' partigiani, fa d'uopo che abbiano anche siti di ritirata, che cambino spesso posizione si fermino il giorno e marcino la notte. Nella cattiva stagione conviene naturalmente cercare de'ricoveri ne'villaggi, sceglieranno a tal uopo i più lontani e si terranno in guardia contro il tradimento degli abitanti. Il mezzo più sicuro da impiegare, è di prendere ostaggi, far che nessuno possa

entrare o uscire; infine tenersi sempre pronto a marciare.

Un capo partigiano avrà sempre delle carte speciali del paese per potersi orientare. Non si servirà di guide che con molta precauzione e per tal ragione fa d' uopo che ben conosca il terreno le strade i cammini ed anche i più piccoli sentieri, sappia giorno e notte ove si trova e tenga costantemente libere le sue comunicazioni con tutto il paese. Un partigiano mal orientato e quasi perduto.

16.

È molto vantaggioso per un partigiaavere passaporti in bianco, il sigillo delle autorità del paese, uniformi o abiti di ogni specie, infine tutto ciò che può esser necessario perchè nell'occasione possa travestire coloro che spedisce onde aver notizie certe del nemico. Non penserà mai lui di travestirsi giacchè avendo l'infortunio di esser preso, non potrebbe lusingarsi di esser considerato come prigioniere di guerra.

Deve convenire di talune marche o se-

gni con gl' individui della sua truppa talchè potessero sempre riconoscersi l' un l'altro. Se spedisce un individuo per commissione segreta, gli darà le carte convenienti perchè gli abitanti del sito ove è mandato lo riconoscono come persona che gli appartiene.

17.

Un partigiano eviterà per quando è possibile ogni impegno col nemico se può ottenere il suo scopo senza ricorrere alle armi, si perchè non sempre può far curare i suoi feriti, si perchè non può sperare di riparare le sue perdite: se frattanto non può evitare di azzuffarsi col suo avversario è mestieri che agisca con la massima bravura. Deporre le armi è cosa alla quale il partigiano non mai penserà, non fosse che solo per la vergogna che ne avrebbe lui e la truppa. Se un corpo di partigiani è posto in disordine, ciascun deve aprirsi una strada e cercar di portarsi al luogo stabilito per riunione il meglio che potrà.

18.

Allorchè una impresa è mancata, fa d'uopo abbandonare il paese, l'istesso si farà nel caso che si riesce; giacchè il nemico non mancherà d'impiegar tutti i suoi mezzi per riparare le sue perdite. Ne segue da ciò che un corpo di partigiani non può mai stazionare molto tempo in uno stesso paese, sia che riesca sia che manca nelle sue operazioni.

Niente è più disprezzabile che veder partigiani per dir così, rinchiusi in una piccola estensione di paese, ed attaccati all'esercito non fanno che toglierli i migliori mezzi di sussistenza, senza procurarli notizie maggiori di quelle che può ottenere in una guisa più semplice da' suoi posti avanzati.

Ricordiamo di aver veduto un partigiano che davasi per tale, il quale fu obbligato uscire precipitosamente da un villaggio che occupava, perchè il quartier generale dell'esercito vi arrivava l'istesso giorno.

Un partigiano che così agisce sicuramente non acquisterà gloria.

Non sarebbe nè possibile nè utile entrare in maggiori particolari di quello che si è fatto negli articoli precedentemente indicati. Le occasioni sono variabili all' infinito, e ciascuna di esse si presenta diversamente giacchè tiene all'astuzia alla forza all' audacia e più di tutto alla fortuna. Sono esse quelle che un partigiano intelligente metterà a profitto dirigendole al suo scopo ora in una guisa ora in un altra. Ciò che oggi è favorevole domani può divenir contrario. Tutte le regole sono mancanti e le teoriche sono inutili.

Un partigiano è quasi sempre più debole di colui che l' attacca ; ogni metodo divien dunque inapplicabile ; giacchè i metodi sono tutti fondati sopra un certo equilibrio di forze.

19.

Le sole operazioni per le quali può assegnarsi qualche regola, sono le seguenti :

1.° Le commissioni che hanno per oggetto di mantener la comunicazione tra due eserciti.

2.° I movimenti che si possono fare tra due eserciti nemici, allorchè questi si trovino ancora lontani l'uno dall'altro.

Nel primo caso, si otterrà lo scopo proposto mercè una continua mobilità, con frequenti *andare* e *venire* da un esercito all'altro. Si potrebbe anche se i due eserciti non facessero movimenti, stabilir fra essi posti di rilascio, e contentarsi di far circolare pattuglie innanzi e verso il nemico, affin di non perderlo di vista; ma se i due eserciti sono in movimento, il problema divien più difficile a risolversi, perchè le linee sulle quali i corpi di partigiani fa d'uopo che operino, divengono più estese, e possono paragonarsi alla strada che percorre in mare il bastimento che bordeggia Non convien contentarsi di saper soltanto come le operazioni militari del nemico si sviluppino e la direzione che sembrino prendere; fa d'uopo sapere ciò che avviene in tutto il terreno intermedio, per esempio, se il nemico distacca truppe per foraggiare, cerca organizzar delle insur-

rezioni etc. È mestieri inoltre utilizar per se le risorse in sussistenze che si trovano in quest' estensione di terreno, le quali possono essere prese dall' uno o l' altro esercito. Infine il partigiano non resterà ozioso in tali occasioni ma cercherà impadronirsi delle casse del nemico disruggerà le sue disposizioni difensive, riparerà o ricostruirà i ponti demoliti, in una parola, non trascurerà nessuno mezzo per rendersi utile.

Nel secondo caso. Tutto si riduce a ciò che il generale R di L chiama saggiar la spada del suo avversario. Il partigiano per seguire questa metafora eviterà che quest' avversario abbassi l' arma cioè a dire ch' essendo il più debole schivi i combattimenti corpo a corpo, dove lo svantaggio sarebbe certamente dal suo lato. Fa d'uopo che opponghi alla forza la scaltrezza e la prudenza. Più si è vicino al nemico più è facile osservarlo; ma più il pericolo diviene grande. Un partigiano saprà agire a proposito, e procurarsi sempre notizie positive del nemico.

Se il nemico li distacca delle truppe contro, cercherà evitarle, se è inseguito, cercherà portarsi alle spalle del nemico, prima che questi avesse potuto prevedere tal movimento; in tal guisa lo molesterà e lo terrà inquieto. Il tutto dunque dipende da queste occasioni.

1.° Dal sapere giorno per giorno qual movimento fa il nemico, e se è possibile, prevedere ciò che vuol fare il giorno seguente;

2.° Dal far pervenire sicuramente e prontamente tali notizie all' esercito.

Si otterrà il primo di questi due vantaggi mediante buone spie, mediante le intelligenze con gli agiati abitanti proprietarj negozianti domiciliati nella città, borghi o villaggi, mediante pattuglie spinte al di fuori gente travestite etc. ed anche in caso di necessità da' prigionieri di guerra. Il secondo scopo si ottiene stabilendo rilasci, ed inviando ordinanze di cavalleria ben montate, capaci di fare dieci a quindici miglia senza fermarsi. È chiaro che a tuttociò si

riuscirà più facilmente nel proprio paese che in un paese nemico, particolarmente se gli abitanti del primo sono affezionati al loro principe, e cerchino cooperare al successo de' suoi eserciti.

20.

In generale un partigiano cercherà situarsi col grosso della sua truppa a tre o quattro miglia circa alle spalle dell' esercito nemico. Il sito più vantaggioso è nell'incrociamento di strade, da dove spinge per ogni verso i suoi esploratori, e vi resta finchè il nemico non lo caccia, nel qual caso si ritiri lateralmente o indietro, e allorchè può di bel nuovo ripeti questa manovra.

Ogni parte di questo corpo spinta al di fuori è d' uopo che ricevi istruzioni che gl' indichino il punto dove deve recarsi. Si lascino ne' siti principali delle lettere sigilate per indicar loro ove trovasi il grosso della truppa, e per queste lettere è necessario usar delle cifre. In fine ciò che un partigiano può far di peggio in simile caso, è come si è di già os-

servato, operare a qualche miglio distante dalla fronte dell' esercito, giacchè cade nell' inconveniente di trovarsi costantemente ad esso legato, non conosce del nemico più di quello che sanno i posti avanzati, impoverisce il paese sul quale deve vivere l' esercito, infine si trova costantemente sul suo cammino ed imbarazza necessariamente i suoi movimenti.

ISTRUZIONE SEGRETA

INVOLATA

A FEDERICO II.

RE DI PRUSSIA

In cui si chiudono gli ordini segreti spediti agli uffiziali del suo esercito, particolarmente a' quei di cavalleria, per sapersi condurre nella guerra.

Tradotto dal Tedesco

DAL PRINCIPE DE LIGNE.

ISTRUZIONE SEGRETA

INVOLATA

A FEDERICO II.

RE DI PRUSSIA.

INTRODUZIONE

Molti si credono capaci di comandare, e lo desiderano prima che avessero imparat' ad ubbidire. Ciò particolarmente osservasi nella carriera militare, e tra' giovani uffiziali; ma se questi conoscessero che l' errore di un momento fa perdere la buona riputazione acquistata in molti anni, che nelle guerre il castigo segue da vicino gli errori, i quali non possono essere riparati come negli altri affari, certo si applicherebbero più ad

acquistar conoscenze che a far premura per metterle in esecuzione.

L' esperienza conduce sicuramente per gradi all' onore; e non è per sentieri nascosti, ne' quali non si fa che vacillare e cadere, ma solo coll' ubbidienza si mette freno alle passioni ordinarie de' giovani. È l' ubbidienza che familiarizza il soldato col pericolo, lo rende intrepido e e gli dà la capacità necessaria per prendere la sua risoluzione al momento e senza turbarsi: per essa il soldato accostumasi a' disagi della guerra; affezionasi al suo mestiere, perchè vede periodici ascenzi. Impara essa al soldato come vivere fra suoi compagni, e fa che eseguisca col maggior rigore e zelo gli ordini de' suoi superiori.

L' uffiziale vede facilmente che l' onore è il solo mobile della fortuna: questi deve essere lo scopo di tutte le sue azioni; ed il suo coraggio lo farà pervenire alle più grandi cariche.

L' onore l' ecciterà incessantemente ad

evitare non soltanto il biasimo, ma guadagnare la stima. Sarà convinto che non basta cogliere l'occasione che presentasi, ma che un bravo uffiziale deve anche cercarla. È mestieri che con tutti i mezzi scopri i disegni del nemico per prevenirli, e secondo le occasioni, attaccarlo indebolirlo e molestarlo. Saprà per massima generale, che niente può eseguirsi senza zelo e senza rischiare qualche cosa. Eviterà la troppa fiducia di sè stesso, nè riposerà soltanto sul suo talento ed audacia; ma imparerà che non può niente senza compagni il di cui appoggio gli è indispensabile. Conoscerà soprattutto coloro che sono sotto i suoi ordini: giudicherà de' loro talenti, e segnerà i migliori per suoi amici. Secondo le particolari inclinazioni, saprà distinguere per quale impresa ciascuno di essi sia atto. Per esempio vi sono degli ussari che sono abilissimi per recare notizie del nemico, e non valgono affatto per riconoscere un paese: altri al contrario possono molto bene dissimpegnare quest'

ultima commissione; ma le forze non permetton loro dissimpegnare la prima, perchè sarebbero obbligati a passare più di una notte al bivacco in qualche bosco foresta palude ec. Altri fanno molto più nelle pattuglie, e nelle scaramuccie, che ne'grandi incontri.

Ciò che deve servire per l'uffiziale può anche servire pel soldato. Se il comandante ne studia la natura ed il carattere, il successo sarà facile e certo. Ve n'ha sempre de'vecchi negli squadroni che son forniti d'intelligenza, e possono scovrir o procurar le scoverte: che l'uffiziale conversi spesso con essi; ciò istruisce e concilia quella confidenza che è di una grande utilità in ogni genere di esecuzione. L'uffiziale farà la differenza di bravi da cattivi soldati; affinchè nelle occasioni sappia avvalersene a proposito. Si carezzano i buoni, si prevengono i loro bisogni: si può solo in tal guisa aquistare onore e riputazione. In quanto a giovani timidi, fa d'uopo trascinarli e stordirli sul pericolo: di questa maniera ho

veduto spesso uffiziali imprendere cose che al primo colpo d'occhio loro hanno attirato il soprannome di temerarj.

È male che un uffiziale limitisi ad un certo avanzamento ottenuto il quale a nient' altro aspira; è certo che al principio si darà tutta la pena per ottenerlo con maggior interesse in quanto riconosce non essere nel caso di ben occuparlo, ed allora crede sostenersi coll'ajuto di qualche protettore potente, o altrimenti finchè non sia pervenuto allo scopo. Da ciò ne segue che alcuni uffiziali durante un certo tempo si danno pene e pretendono fare più di quel che possono, ed avendo ottenuto ciò che desiderano, si rilasciano e più non pensano a' loro doveri.

Gli ordini di questi non dipendono che dalle occasioni, sono senza disposizione e senza scelta, e con ciò perdono la loro autorità e la loro riputazione. Colui che si propone altra cosa diverso dall' onore non cerca che arricchirsi, diviene avaro, si guasta, e si attira l'odio ed il disprezzo di tutti.

*

Niente rende più dispreggevole l' uffiziale verso il soldato, che quando gli si suppone una sorda economia. Il gioco è spesso la causa e porta facilmente un uffiziale alla bassezza. Che si spendi piuttosto ciò che si ha, per comprare buone armi ed eccellenti cavalli, poichè da questi spesso dipende l' onore e la vita.

Che l'uffiziale sia sempre sobrio e moderato nelle sue spese, giacchè oltre che con ciò toglie il superfluo e l' inutile si rende più attivo è capace di fare brillantemente il suo servizio. Fa d' uopo che sia il modello di tutti i suoi inferiori, giacchè ordinariamente questi ultimi hanno costume d' imitare i loro superiori; sopratutto quando un uffiziale e assuefatto alla crapola o a qualche altro vizio, perde il dritto di rimproverare a coloro che seguono il suo esempio, e con ciò si condanna esso stesso. Il fondo e la sorgente di tutte le qualità necessarie a fare un bravo uffiziale, è una condotta regolare la quale è forza che sia non soltanto esteriore, ma regoli parimente tutte le

azioni, in guisa che vadino esente da biasimo e da censura; giacchè la vera bravura arrossisce della più piccola macchia.

Ho indicato come deve comportarsi chi vuol rendersi proprio alle più nobili imprese, ora facciam conoscere la condotta che tener deve un uffiziale di cavalleria per acquistare onore e riputazione in campagna.

CAPITOLO I.

1. Delle Granguardie.

Quando un esercito marcia per intero o per frazioni, i cavalli leggieri debbono fare la vanguardia, la dietroguardia e le pattuglie di fianco. La più parte di questi distaccamenti sono destinati a far la guardia di posti avanzati.

Quando l' esercito è arrivato sul sito ove deve accampare, la vanguardia si divide e si stende in guisa che possa covrire la fronte di tutto il campo, mentre la fanteria pone le sue guardie é situa le

tende. La dietroguardia e le pattuglie di fianco fanno altrettanto.

Mentre l' esercito è occupato a porre le sue guardie e disporre le tende, i distaccamenti suddetti pattugliano cercano tutte le macchie visitano tutti i valloni situati innanzi la fronte, per timore che durante tal tempo qualche distaccamento nemico non fosse nascosto ne' dintorni e possa sorprenderlo e molestarlo. Ciò fatto e le tende situate, il generale maggiore di giornata, o qualche altro uffiziale che comanda, situa le granguardie ed assegna a ciascun uffiziale in particolare la posizione che deve tenere.

Tutte le granguardie saranno situate per quanto è possibile in guisa che i picchetti sieno sulle alture, e nascoste dietro alle macchie. I corpi di guardia saranno nella pianura, dietro a'cespugli o case a sette otto o novecento passi dietro i picchetti affinchè il nemico non possa scovrirli e giudicare della loro forza; ma la guardia non deve mai perdere di vista i picchetti.

L'uffiziale essendo comandato, ed aven-

do situati i suoi posti, se trovisi in un paese sconosciuto, farà condursi un uomo delle case vicine, prenderà la sua carta particolare, domanderà il nome de'villaggi vicini s'informerà di tutto ciò che saper deve, per esempio, se vi sono nelle vicinanze stretti palude stagni macchie Riconoscerà tutte le prominenze e le vie che sono innanzi a' suoi posti, s' informerà ove queste sboccano, se vi possono passare i cannoni, o se il nemico può avvicinarsi all' improvviso per altre vie. Fa d'uopo che sappia tutto per poterne rendere conto se gli si domanda. Prenderà le necessarie precauzioni e sarà nel caso d'istruirne pienamente le pattuglie che spingerà innanzi. Essendo istrutto di tutto ciò, monterà a cavallo si porterà vicino le vedette le quali debbono sempre esser unite due a due e mostrerà a ciascuna in particolare da qual lato deve mirare segnatamente ne'fondi villaggi grandi strade: etc.

Dopo aver bene istruito i suoi posti, se è tempo di governare i cavalli l'uffiziale

farà mettere piede a terra a'suoi soldati farà darà a mangiarea'cavalli, ma se il posto non è sicuro, ne lascerà la metà de'cavalli inbrigliati finchè l'altra metà non avrà terminato di mangiare. Di notte non permetterà che si metta piede a terra e che si facciano mangiare i cavalli, ciò deve farsi sul far della sera perchè all'imbrunir la notte tutto sia pronto, e la metà per lo meno sia a cavallo onde essere preparato ad ogni evento. Se il corpo di guardia è vicino qualche villaggio, l'ufficiale può inviare uno o due uomini sopra un campanile o in una casa elevata, da dove potessero scovrir da lontano il nemico, e dare il segnale dell'avvicinarsi con un colpo di carabina o di pistola.

Quando un generale esce dal campo e passa innanzi le granguardie, i soldati di queste debbono montare a cavallo e cacciar la sciabla; ma se il corpo di guardia fosse a vista del nemico non è bene ciò pratticare poichè questi potrebbe avvedersi della presenza del generale e co-

gliere l'occasione ed inquietarlo durante la visita de' posti. Quando un distaccamento passa innanzi le granguardie, l'uffiziale fa anche montare a cavallo e cacciare l' arme bianca.

È mestieri che osservi tutti coloro che arrivano a'suoi posti venendo dal di fuori dell'esercito, sieno paesani o viaggiatori. S'informerà delle strade dove vengono, ove vanno, quali sono le loro occupazioni al campo o altrove, cosa sanno del nemico e dove questi è situato. Allora, secondo le occasioni, e gli ordini che avrà li lascerà passare o li farà retrocedere. Farà altrettanto con coloro che portano viveri al campo, e sè è proibito lasciarli entrare, li farà ritirare senza maltrattarli. Non tralascerà di esser buono con gli abitanti del paese, poichè con ciò acquisterà molte conoscenze e potrà procurare un gran vantaggio all' esercito. L' uffiziale di giorno e di notte visiterà le vedette a cavallo, le questionerà su quanto debbono fare a'loro posti, e dove debbono fissare lo sguar-

do onde esser certo che la consegna loro è stata esattamente data. Sarà sempre fornito di un cannocchiale per vedere in ogni ora se scorge cosa nè dintorni. Di notte farà visitare i posti da un sotto uffiziale e lo farà anche esso una volta, affinchè i soldati sieno sempre attivi e vigili.

Quando uno de' posti avanzati è vicino al campo nemico, e che ne può osservar tutti i movimenti, porrà principalmente attenzione alle truppe che entrano e di che specie sono; quanti ne escono e dove si diriggono; giacchè il nemico distacca spesso truppe dal campo e per lo più le prende dalla seconda e terza linea e resta alzate le tende per nasconderne la marcia. Per tal ragione l' uffiziale sarà attentissimo ed avrà un buon cannocchiale affinche quando tali casi avvengono, possa fare sul momento il suo rapporto al generale comandante. Tale precauzione è particolarmente necessaria al far del giorno, per sapere se si è fatto alcun cambiamento durante la notte, o se tutto è nella sua prima posizione.

Di notte uno strepito confuso, è indizio certo che truppe entrano o escono dal campo Se ne entrano, ciò si conosce dal cicalar de' soldati da' colpi di frusta de' vetturini che conducono le artiglierie, dal nidrir de' cavalli. Se vi ha della cavalleria si sente il rumore che fa e si vede l' aumento de' fuochi. Fa d' uopo in tal caso essere continuamente innanzi per osservare il tutto da vicino, ma se l'esercito o una parte soltanto si pone in movimento durante la notte, ciò si sa dai segni che prima ho indicati, dal rumore che sempre più si allontana, e dal fuoco che si spegne a poco a poco.

Non si può frattanto sempre fidare a quest' ultima osservazione, perchè il nemico fa mantenere i fuochi da cavalleggieri anche dopo la partenza dell' esercito.

Se il nostro esercito toglie il campo di giorno, dal momento che si suona a raccolta le granguardie montano a cavallo ed esaminano con la maggiore attenzione il nemico che è innanzi; e dopo aver ri-

tirati i posti marciano al sito che gli è stato indicato, poichè ordinariamente esse formano la dietroguardia.

Il generale comandante in capo ordina l' ora della partenza delle guardie avanzate. In tale occasione non si faranno fare a' posti grandi movimenti; ma bensì si faran restare nella stessa posizione, perchè facendoli andare quà e là o facendoli troppo presto montare a cavallo, il nemico può dubitare della nostra partenza ed inviar truppe per inseguirci. Si terrà a tutti celato l' ora della partenza e soltanto allorchè sarà arrivata si spedisce un uffiziale o sotto uffiziale a' posti distaccati per far rientrare le vedette tutte insieme.

Al momento che le vedette vedranno qualche cosa avanzarsi dalla parte del nemico faranno fuoco. Colui che avrà tirato il suo colpo rapporterà al posto ciò che ha veduto. Questo posto si terrà nascosto e lesto; invierà un sotto uffiziale e qualche soldato dalla parte del nemico per scovrirne la forza. Farà all'istante rap-

porto di ciò che ha scoverto al generale comandante, affinchè questi potesse prendere le sue misure e se è necessario mandare soccorso al posto I generali nemici costumano avanzarsi con una buona scorta fino alla guardia avanzata, e fan cacciare le vedette dalle alture per salirvi e riconoscere il nostro campo. Al momento che l' uffiziale nè è avvertito dalle sue vedette, va lui stesso; e se vede che molta è la gente che si avvicina all' altura, nè fa rapporto all' uffiziale dal quale dipende, e cerca fare il possibile per distogliere questa ricognizione e difendere l' altura.

Quando un trombetta nemico solo o con un uffiziale, si avvicina alle vedette, e suona, una di esse si distacca e gli va incontro, lo conduce al posto e gli fa far fronte dalla parte onde è venuto perchè niente possa osservare di notabile nel nostro campo; l' altra vedetta va a far rapporto all' uffiziale.

Questi va lui stesso o v'invia un sotto uffiziale farà bendare gli occhi al

trompetta e lo fa condurre al posto. Qui lo quistiona sulla sua commissione e ne fa rapporto al generale comandante, al quale domanda se deve inviarglielo al campo. Si pratica altrettanto pe' disertori nemici. A' posti avanzati si tolgano loro le armi, e s' inviano con buona scorta dal generale: questa precauzione è necessarissima durante la notte.

Se le guardie avanzate sono situate in guisa che vi sia un fosso largo, un ruscello o un fiume innanzi la fronte, l'uffiziale deve lui stesso, visitare tutta l'estensione del posto e vedere se vi sono passaggi o ponti. Se ve ne sono vi situerà delle vedette, affinchè il nemico non possa profittarne per sorprenderlo: in questo caso non si ritirino le vedette durante la notte, ma vi si lascino. Fa d'uopo togliere il tavolato che covre il ponte, e trasportarlo dal nostro lato, affin d'impedire che distaccamenti o pattuglie nemiche vi passassero. Di notte si ordinano pattuglie che percorrono la lunghezza di fossi o riviere: quando le spon-

de sono coverte di macchie è mestieri agire con precauzione, fermarsi spesso ascoltare ogni piccolo rumore giacchè sarebbe facile alla fanteria intromettersi e ferire o uccidere i soldati delle pattuglie. È necessario sempre situar le vedette con regola e precauzione, affinchè non potessero mai perdersi.

Al far della sera, l' uffiziale di vanguardia ordinerà che un sotto uffiziale faccia rapporto di ciò che è avvenuto al posto, ciò che avrà conosciuto dalle pattuglie, da'paesani o altri, e per niente dimenticare noterà nelle sue tabelle tutte le scoverte fatte durante il giorno ed avendo l' occasione spedirà il suo rapporto in iscritto. In pari tempo si farà dire il santo e la parola d'ordine. Darà questa a tutte le vedette ogni qual volta si rilevano ad ogni una o due ore secondo le variazioni del tempo. In quanto al santo lui solo deve conoscerlo.

Se l' oscurità della notte non permette di veder lontano, principalmente quando i posti nemici sono vicini, l'uffiziale si ritira

a due o trecento passi indietro, e fa anche ritirare le vedette ad una distanza proporzionata.

Se la stagione lo chiede, e le occasioni lo permettono, può accordarsi un piccolo fuoco; ma in un fondo, per timore che non si vegga da lontano. Al primo allarme fa d' uopo spegnerlo e se non vi fosse acqua si covrirà con dell'arena o terra, affinchè il nemico nulla vegga.

L' uffiziale terrà sempre i suoi soldati vigili, e non permetterà loro nè di dormire, nè di attaccare i cavalli. Si lasceranno le redini della briglia e del bridone preparate sulla sella, perchè al primo colpo di pistola si possa montare a cavallo.

L' uffiziale invierà in tutte le ore, o più spesso s'è necessario, piccole pattuglie al di là della linea delle vedette: e ne fisserà la quantità giusto la forza delle guardie. Queste pattuglie si recheranno innanzi la fronte, lungo la linea delle vedette, a trecento passi distante. ni fermeranno spes-

so ed ascolteranno se si sente marciare o far altro strepito; in questo caso un soldato si distaccherà e ritornerà al posto, e gli altri s' inoltreranno per quanto sarà possibile, onde scovrire da vicino ciò che vi è. Se è qualche partita nemica, faranno al momento fuoco e gli piomberanno addosso col favore della notte.

Se le vedette sentono approssimarsi alcuno durante la notte, uno di esse va all'incontro, a cinquanta passi circa grida *chi va là* e dimanda la parola. Se non gli si risponde, fa fuoco, e se ne ritorna carpone al suo posto.

Se qualche distaccamento dell'esercito si avvicina durante la notte alle vedette, queste non gli permetteranno traversare la catena abbenchè la parola di ordine sia giusta. L' uffiziale del posto farà venir a sè sotto la scorta di un sotto uffiziale e due cavalieri l'uffiziale che comanda il distaccamento, lo mirerà e l'esaminerà bene: se lo conosce farà entrare il distaccamento al campo, ma riterrà l'uffiziale finchè il distaccamento abbia oltrepassato le gran-

guardie, ed allora lo lascerà andare. Ma se questo distaccamento come spesso avviene, è stato lontano dall'esercito per molti giorni, e per tal ragione non può conoscere la parola d' ordine, è d' uopo che l'uffiziale del posto aumenti di precauzioni, esamini tutto attentamente; e facci sfilare il distaccamento innanzi a sè uno per volta.

Se le vanguardie essendo debole fossero obbligate porre le vedette molto lontane le une dalle altre, principalmente in un paese di montagne e vallate, o se la notte fosse estremamente oscura o il tempo cattivo, le vedette pattuglieranno le une verso le altre; a dritta ed a sinistra; delle due frattanto conviene che ne resti sempre una al posto, affinchè nessuno possa passare inosservato. In tale occasione conviene che le pattuglie sieno continue, ed i soldati di vanguardia sieno sempre in movimento.

Qualche volta avviene che i generali dell'esercito si presentano al posto ordinano all' uffiziale di andare con lui innanzi pren-

dere tutta la gente per scorta, onde sostenerlo nella ricognizione. L'uffiziale lascerà le vedette a'loro posti e del resto della truppa formerà una vanguardia, ed una pattuglia di fianco che difender deve il generale ed il seguito. Se il generale va al di fuori della linea, l'uffiziale guarderà quattro o cinquecento passi sul fianco dalla parte del nemico, per essere sempre nel caso di covrire il generale, da qualunque parte vada. Distaccherà ancora de' cavalieri, i quali l'uno appresso l'altro guarderanno al di fuori, dalla parte del nemico, perchè niente possa avvicinarsi per sorprenderli ed inquietarli. Quando il generale se ne ritornerà al campo, e che avrà oltrepassata la catena, l'uffiziale ritornerà al suo posto.

Se l'uffiziale crede dover essere assalito durante la notte, istruirà le vedette ed i sotto uffiziali distaccati, perchè nel caso di assalto non si ritirino direttamente sulla truppa, ma li passino di fianco. Ciò si pratica affinchè un nemico superiore, non li piombi addosso con tutte

le forze, ed il comandante del posto abbia sempre l' occasione di attaccarlo di fianco o alle spalle, e col favore delle tenebre possa fare un bel colpo. In questo caso le vanguardie è d'uopo che faccino un fuoco continuo e si ritirino lentamente, per quanto sarà possibile tiragliando, per dare tempo alle truppe che debbono avanzarsi per sostenerli, ed affinchè il corpo intero possa essere avvertito dell' arrivo del nemico.

Se avvenisse che qualche soldato disertasse dalla vanguardia, l' uffiziale cambierà la parola d'ordine, ne darà un altra, e farà avvisare tutti i picchetti vicini per timore che il nemico non ne profitti, si facci credere una delle nostre pattuglie, e sorprendi la vanguardia; d' altronde questo disertore potrebbe condurre il nemico dritto al posto.

Sovente l'esercito toglie il campo durante la notte per eseguire una spedizione, o per altro disegno, mentre i posti avanzati sono obbligati di restar nella loro posizione fino al far del giorno onde meglio

mascherare il movimento. Allora è mestieri che l'uffiziale sia guardingo perchè il nemico non s'introduca pian piano presso di lui, e ne scovra la partenza: tutta la vanguardia monterà a cavallo, spingerà continuamente delle piccole pattuglie innanzi e lungo le vedette, a tre o quattro cento passi dalla parte del nemico, affin d' impedirne l'avvicinamento. Ma al far del giorno, quando il nemico avrà scoverto la partenza, l'uffiziale ritirerà a poco a poco le sue vedette, e marcerà veloce al luogo che gli sarà stato assegnato: dopo aver lasciato un sotto uffiziale per formare la dietroguardia, seguirà l'esercito e lo covrirà in tal guisa. La sua attenzione sarà sempre rivolta indietro, per vedere se il nemico ci segue, riconoscerà quali sono le sue truppe e quali le sue forze e ne farà rapporto all' uffiziale che comanda la dietroguardia dell' esercito. Ben spesso in queste partenze notturne i soldati i domestici o le donne; ne avvisano il nemico coll' accendere le barracche per malizia o negligenza: è

quindi mestieri por tutto in opra perchè ciò non avvenghi, al che si giunge ordinando distaccamenti che impediscono tali sordini.

Se qualche vanguardia è situata in un sito montagnoso, non basterà che covrisi innanzi dalla parte del nemico, ma l'uffiziale visiterà a cavallo durante il giorno tutti i dintorni, ed esaminerà ove è necessario mettere le vedette, onde non essere ne sorpreso ne rinchiuso. È anche mestieri spinger pattuglie in questi pericolosi dintorni. Se un uffiziale trovandosi di notte in un paese che gli è interamente sconosciuto, ricevesse ordine di trasferir la sua guardia avanzata da un altro lato, non conviene che s' abbandoni all'azzardo. È mestieri che da una casa, o da altro sito vicino, si procuri un lume prendi la sua carta particolare e studia il paese che deve correre, osservi dove può situare i suoi posti avanzati, le sue vedette, e da qual sito spinger deve le pattuglie. Cercherà avere un abitante del paese, che possa istruirlo di

tutto condurlo sul sito che avrà osservato sulla carta, e porre le vedette sul sito che avrà scelto di preferenza. Se è vicino il nemico è questa una ragione dippiù per ispingere pattuglie continuamente durante la notte, senza permettere che i soldati mettino piede a terra. Quando il far del giorno gli permetterà scovrire tutta la contrada, correggerà ciò che l'oscurità della notte non gli ha permesso di fare.

La salute dell' esercito dipende dall' abilità e dalla vigilanza dell' uffiziale che comanda la vanguardia, o che deve covrire un posto distaccato. È per conseguenza mestieri che si dia tutta la pena per adempiere a' suoi doveri, perchè senza ciò potrebbe cagionare all' esercito ed a sè stesso il più grande infortunio. Se è attaccato da una forza superiore, se vedesi forzato, si ritirerà pian piano continuando sempre il suo fuoco e difendendosi, affinchè il corpo o l' esercito che covre, abbia il tempo di formarsi e

ricevere con fermezza e senza disordine il nemico.

Ordinariamente le guardie si mutano al far del giorno, fa d' uopo però tener le nuove sei o ottocento passi dietro le antiche, per poterle soccorrerle nel caso che fossero attaccate, ciò che avviene spesso verso quest' ora. Se tutt' è in ordine, la nuova guardia verso l' alba va verso l'antica, ed a cinquecento passi cava la sciabla e si situa alla sinistra dell' antica. L' uffiziale di questa all' avvicinarsi della nuova fa montare i soldati a cavallo e cavar la sciabla. I due uffiziali, vanno incontro l' un l' altro e quello che monta la guardia si fa dare esattamente la consegna da quello che smonta. L' uffiziale della nuova guardia fa uscir dalle file tanti uomini quanti sono necessarj per le vedette, prende con esso un sotto uffiziale e si fa mostrare i posti dall' uffiziale dell' antica guardia. Si adoprano in tale occasione de' sotto uffiziali, perchè sappiano in seguito condurre e rilevare i posti. Ciò essendo fatto la con-

segna essendo esattamente data da una parte e dall' altra, e le pattuglie dell' antica guardia essendo rientrate, questa difila, e ad una distanza di cento passi rimette l' arme nel fodero, ciò che la nuova guardia fa del pari.

L' uffiziale dell' antica guardia conduce la sua truppa con ordine al reggimento, e si annunzia al generale comandante. L' uffiziale della nuova prende allora il sito dell' antica, e fa mettere piede a terra.

CAPITOLO II.

Delle pattuglie e scoverte.

Le pattuglie si fanno di giorno e di notte. Le une differiscono dalle altre, e le precauzioni da prendersi sono del pari diverse. Sarà qui piccola menzione di ciò che gli uffiziali comandanti per le pattuglie di giorno debbono fare.

Un uffiziale o sotto uffiziale essendo comandato con quattro o sei uomini per

recar notizie del nemico, o per riconoscere qualche paese dalla parte del nemico, spingerà innanzi quattro o cinque cento passi o in altra direzione se trovasi in pianura, il migliore de'suoi soldati. Ne spingerà un altro alla stessa distanza dalla parte dove crede che il nemico potesse sboccare; e se vi fosse timore che il nemico potesse sboccare da due lati, nè spinge un terzo sempre all'istessa distanza. Questi due soldati marceranno sempre in guisa da essere in linea retta con la truppa; ma se vi fosse neve o nebbia nè le pattuglie di fianco nè la vanguardia si allontaneranno dal grosso della truppa, ma al contrario si terranno il più vicino per timore di essere messe fuori. È impossibile allora ben tirare, conviene perciò agire con molta prudenza. Si fanno le migliori pattuglie col favore della nebbia.

Quando scovresi, da un lato o altro, delle montagne, macchie sulle alture, o qualche villaggio, ad una distanza minore di quattro o cinquecento passi, i sol-

dati distaccati, non si terranno a questa distanza ma al contrario anderanno fin sulle alture, in questi villaggi e quasi vicino alle macchie. Se per caso avvicinandosi non scovrono niente, passeranno a traverso queste macchie e villaggi. Cercheranno per intero questi ultimi, ed useranno la massima precauzione per scovrire il nemico.

Se un distaccamento, grande o piccolo è obbligato a passare un bosco, i soldati distaccati su'fianchi si avvicineranno alla truppa per timore di perderla di vista, resteranno frattanto nella loro linea diretta l'uno dietro l'altro. Colui che va innanzi si allontanerà ad una certa distanza dalla sua truppa; visiterà tutte le siepi e macchie che incontrerà, e farà attenzione a tutto ciò che vede e sente.

Incontra egli una montagna o una collina, vi salirà e riguarderà da ogni parte per scovrire qualche cosa del nemico. Se non vede niente continuerà la sua marcia. Se un uffiziale è comandato con otto dieci o dodici uomini, ne farà andare due

a quattro o cinquecento passi innanzi e ne distaccherà per precauzione due altri sui fianchi, quando anche non vi fosse da questa parte a temer niente dal nemico. Questi soldati così distaccati faranno ciò che è stato detto sopra. Si marci in un bosco, si farà seguire il distaccamento da due soldati che conservano una distanza tale da non perderlo di vista. La ragione è che il nemico nascosto in un bosco, potrebbe qualche volta sorprendere tutto ad un tratto il distaccamento, e piombargli addosso; con questa precauzione evitasi ogni sorpresa.

I due soldati che marciano innanzi nel piano vanno l'uno a fianco l'altro. Incontrano un villaggio, una macchia, l'uno di essi si distacca qualche centinajo di passi sulla dritta, penetra nel villaggio o macchia, lo cerca esattamente e procura di scovrire qualche cosa. Il secondo lo seguirà all'istessa distanza durante tutta la traversata della macchia o villaggio e farà quanto il primo, affinchè se questi

passasse oltre senza avvedersi del nemico potesse esso scovrirlo.

Se i soldati inviati innanzi trovano una montagna o collina, non la saliranno tutti e due nel tempo istesso, ma l'uno anderà al piccolo galoppo, e come è stato antecedentemente detto, guarderà intorno per vedere se scovrisi cosa dalla parte del nemico. Non vede niente, resterà alla vetta della montagna o della collina, finchè l'altro che lo segue a piccoli passi l' abbia raggiunto; allora continueranno la strada insieme. Se i soldati spinti innanzi scovrino il nemico senza essere scoverti non faranno fuoco, ma si avvicineranno al distaccamento che prenderà altro cammino per non essere scoverto.

Se i soldati distaccati innanzi o di fianco scovrono il nemico, e non sono sorpresi al punto di essere tagliati, avviseranno con un colpo di pistola e rapporteranno all'uffiziale o sotto uffiziale comandante ciò che avranno veduto. Perchè questi soldati non sono mai distac-

cati per l'oggetto di azzuffarsi col nemico, così l'uffiziale o sotto uffiziale comandante non appena inteso il colpo di pistola dovrà ritirarsi col suo distaccamento, contento di essersi assicurato della vicinanza del nemico. Abbia avuto o pur no notizie di quelli distaccati a'fianchi si porrà sempre in marcia. Se colui che ha scoverto il nemico non è tagliato o preso, cercherà in ogni modo raggiungere il distaccamento per rapportare ciò che ha veduto. L'uffiziale avvedasi che il nemico l'insegne, che è superiore in forza e gli è vicino, non l'aspetterà nè verrà alle mani, ma disperderà il suo distaccamento prima che il nemico non lo raggiunga. I soldati così dispersi cercheranno ritirarsi da per loro dietro le macchie o villaggi ove è il corpo o l'esercito che l'ha distaccati, giacchè dicasi una volta per sempre, non è da credersi che il nemico inseguendo rischi di traversare queste macchie o villaggi, giacchè teme sempre che vi sia qualche corpo nascosto, e spesso avviene che chi insegue cade ciecamente

fra un corpo nascosto Abbenchè in una ritirata di soldati così dispersi ve ne siano molti, ed anche la piuparte presi, ve nè ha non ostante sempre qualcuno che sfugga, e porti utili notizie al generale comandante, o a quello che l'ha inviato. Ma se si ritirassero tutti insieme, molto spesso non ve ne sarebbe alcuno che giungerebbe a salvamento.

Se un uffiziale fosse distaccato con pochi soldati, cioè con due tre quattro o cinque per traversare uno per volta a traverso de'siti ove di già trovasi il nemico, non si servirà mai delle prominenze, nè de'cammini battuti, ma per quanto il paese lo permette, passerà per valloni, cammini infossati macchie e pe'siti che potessero covrirlo. Non curerà di dover fare grandi giri basta che possa riuscire nell'impresa che gli è stata confidata, ed ottenga lo scopo. Ma se questa spedizione si fa di notte, prenderà le precauzioni che inseguito dirò.

Un uffiziale spedito per scovrire, ed osservare il nemico, non verrà con esso

alle mani se non quando si vede forzato. Incontrando pattuglie nemiche inferiori per forza le eviterà. Non curerà fare del bottino o prigionieri, giacchè così può essere scoverto ed il nemico piombandogli addosso può rompergli tutti i disegni.

Trattisi di occupare un' altura che il nemico guarda con poche forze, per scovrire ed avere conoscenza; è mestieri avvicinarsi segretamente il più che possibile, per poi salir con furore e col maggior impeto cacciarne il nemico. Una volta veduto si ciò che volevasi scovrire, convien ritirarsi con molta prontezza, anche per cammini coverti. In tale impresa ad alquanta distanza dal nemico può lasciarsi all' estremo di una macchia, o all' entrata di un villaggio che devesi passare ritirandosi, qualche soldato con de' cavalli, non i migliori ma di manto bianco se è possibile, perchè potessero vedersi da lontano, ad oggetto di far credere al nemico che insegue la pattuglia, che vi è là della truppa nascosta. Allora questi non inseguirà con molto ca-

lore, e la pattuglia guadagnerà tempo e terreno. Si può anche lasciare un trombetta ed un soldato dietro una montagna, questi vedendo la pattuglia vivamente inseguita, si mostrerà alla cima della montagna; ma il trombetta resterà indietro e sonerà: con ciò può darsi che il nemico si persuada che vi sia un rinforzo nascosto. Coloro i quali si saranno lasciati indietro, vedendo i loro compagni inseguiti, si mostreranno ora da un lato ora dall' altro come se non fossero gli stessi, e faranno sembianza di uscire, per vedere ciò che avviene. Possono anche sparare due o tre colpi, come se volessero avvertire un corpo situato dietro di essi dell' avvicinarsi del nemico: ma quando vedranno le pattuglie avvicinarsi, si porranno in cammino, particolarmente se i cavalli bianchi non sono tanto buoni quanto gli altri. Se quest'astuzia non riesce, ed il nemico dura sempre ad inseguirli, l' uffiziale potrà dividere i suoi soldati da un lato e dall' altro, assegnando a tutti un punto di riunione. Simili pattuglie non

fuggiranno mai, ma si fermeranno in ciascuno stretto o ponte, affinchè i cattivi cavalli potessero passare oltre, e gli altri prendessero lena. Al contrario conviene farla perdere al nemico che insegue, senza mai dargli riposo. Al momento che il nemico si avvicina allo stretto o al ponte, convien senza ritardo ritirarsi, per fargli fare una continua corsa, senza mai far prender forza a' suoi cavalli. Se in tali rincontri si passa per ponti o villaggi senza essere dappresso incalzato dal nemico, si rompono i primi, e si chiudono i secondi con vetture, o altro che al momento potrà aversi, non tralasciando di chiuderli interamente qualora si avesse tempo e sufficiente quantità di legna. Tali operazioni le fanno sempre i soldati meglio montati, i quali non appena l' hanno finite raggiungano il distaccamento che trovasi aver passato oltre. Generalmente l' ufficiale farà il possibile per non lasciar prendere mal a proposito o per negligenza alcun soldato, perchè ne' cavalliggieri v'ha

ogni giorno della diminuzione, ed è facile avere de' soldati per rimpiazzo, ma difficile avere ussari bene addestrati. L'uffiziale avrà principalmente cura di non far fermare i suoi soldati allorchè traversano i villaggi; innanzi le bettole o altrove, ma farà loro eseguire puntualmente gli ordini che ha ricevuti.

Quando un uffiziale è spedito per simili spedizioni, eviterà sempre che può di traversare villaggi anche qnando la vanguardia li ha cercati; se non può altrimenti, farà quanto è stato detto sopra. Ma non si contenterà di ciò: farà visitare tutte le case, granili scuderie etc. per vedere se il nemico non è nascosto. Avviene spesso che questi lascia passare le pattuglie poi taglia loro la ritirata e l'attacca alle spalle con vantaggio.

Si situeranno due soldati per guardare gli stretti ed i ponti che si dovranno passare e ripassare contro il nemico. Se l'uffiziale marcia alla testa, ed il nemico sia nascosto in qualche sito ad oggetto di far guardare dietro a lui gli stretti ed il

passaggio de' ponti, per poter tagliar la ritirata a quest' uffiziale, questi due soldati ne avvertiranno il loro distaccamento con colpi di pistola: ma se non possono fare altrimenti si retireranno. Se al contrario ciò avvenisse all'uffiziale, sarebbe necessario l'aver pensato prima ed aver già prese tutte le misure, per non vedersi costretto a ritirarsi per l' istesso cammino, ma bensì ritirarsi per altri ponti o passaggi che troverà segnati sulla sua carta particolare, o che conoscerà sufficientemente, a malgrado i grandi giri che sarà obbligato di fare. Di questa maniera eviterà l' avvicinarsi del nemico, e metterà il suo distaccamento in sicurezza.

Praticasi l' istesso allorchè si pattuglia presso il nemico lungo una riviera. Si occupano tutti i ponti ed altri passaggi con due uomini, affinchè se il nemico volesse passarli per tagliare la ritirata al distaccamento, possa essersi avvertito dallo sparo di pistola, e possa prendersi altro cammino. Non pregiudica l' indebolire co-

sì il distaccamento, atteso che in tali rincontri non si è spedito per battersi, basta conservare i soldati e cavalli, e mostrare che sappiasi tirarsi d' imbaccio. Può contarsi così sulla fiducia e buona volontà de' soldati. Que' lasciati a' ponti ed a' passaggi non possono mai essere in pericolo, perchè all' avvicinarsi del nemico avranno sempre bastante tempo per ritirarsi.

L' uffiziale distaccato farà il possibile per eseguire tutto ciò che gli è stato ordinato, nè si contenterà di dissimpegnar la cosa superficialmente. Deve egli riconoscere un campo nemico, cercherà scovrirne la posizione, da qual lato vi sono delle riviere, e se vicino queste vi sono paludi, boschi, montagne, villaggi. etc. Vedrà in quante linee il campo è formato, l' estensione della fronte, la situazione del quartier generale; ove sono i carri di munizioni dell' artiglieria, se il campo è trincerato o no; quali sono i villaggi innanzi la fronte, sulle ali e dietro il campo; se il nemico ha posti a-

vanzati, e quali soldati vi sono impiegati; ove sono postati; se le città o villaggi vicino il campo danno di buon grado ciò che il nemico domanda o vi sono astretti dalla forza e cosa somministrino. Il generale comandante l' interrogherà su tutti questi articoli, che debbono dirigger le sue misure.

Non v' ha nulla di più vergognoso per un uffiziale che fare false relazioni e per discolparsi, dire di essersi ingannato o non aver ben veduto. In questa occasione è mestieri tutto esaminare con la maggiore attenzione, avere un giusto colpo d' occhio, e munirsi di un cannocchiale. Niente deve scoraggirlo, deve tutto superare, e ragionare di ciò che vede con coloro che hanno molto guerreggiato e domandarne loro il parere; si assicurerà così di tutto ciò che deve rapportare, e non prenderà cento cavalli per un reggimento, una mandra di pecore per un corpo di fanteria, ciò che frattanto avviene molto spesso. Se l' uffiziale comandato per le scoverte, crede dover resta-

re quattro o cinque giorni e più distaccato si farà dare la parola d'ordine per altrettanti giorni che crederà dover essere assente, si fornirà di biade almeno per un giorno, e farà dare il pane ed i viveri ai suoi soldati, perchè non mancando di niente, potessero dispensarsi di entrare ne' villaggi, ove solo di notte fa d'uopo penetrarvi per cercare il necessario, affine di non essere scoverto.

Per quanto gli sarà possibile non prenderà mai guide. In un paese sconosciuto diriggerà la sua marcia, mediante una buona carta particolare. In un paese nemico parlerà il meno che potrà cogli abitanti, nè lo permetterà a'suoi soldati per timore che il distaccamento sia scoverto si accompagnerà con le persone che parlano la lingua del paese per poter passare più facilmente come amico. Con tali mezzi conoscerà ciò che gli necessita e non sarà riconosciuto.

Se è obbligato di marciare vicino al nemico, durante il giorno si nasconderà nelle folte macchie. Non accenderà fuoco

e farà durante questo tempo riposare soldati e cavalli: terrà però qualche posto dalla parte del nemico, o tutto intorno il sito ove si sarà nascosto. Se dall'alto d'un albero può scovrirsi la pianura, vi farà salire un soldato. Se i posti vedono far movimenti al nemico, non faranno fuoco; ma avvertiranno fischiando o battendo le mani, affinchè se il nemico volesse direttamente piombare addosso ad essi, il distaccamento potesse, senza lasciarsi scorgere, ritirarsi.

Tutti coloro che si approssimano mentre si sta nascosto, siano legnajuoli contadini donne fanciulli che vanno in cerca di frasche funghi legna etc. saranno arrestati per tutto il tempo che si rimane nascosto, o fino alla notte. Non si parlerà loro nè si domanderà nessun cammino, o al contrario si domanderà loro di molti perchè non potessero scovrire quello che si pensa seguire: d'altronde si tratteranno con urbanità e volendosi continuare la marcia, si lasceranno andare

in pace ed allorchè si saranno perduti di vista, si continuerà il movimento.

CAPITOLO III.

Delle pattuglie di notte.

Se un uffiziale o sotto uffiziale è spedito di notte con un piccolo distaccamento per riconoscere se il nemico è arrivato in un sito, a scovrir la di lui forza o per qualche altro oggetto interessante, potrà secondo il numero de' suoi soldati formare una piccola vanguardia nel piano, la quale non si allontanerà mai tanto dallà truppa da perderla di vista, dovendo sempre diriggersi sopra di essa. Que' soldati che sono spediti innanzi o di fianco cercheranno sempre sentire del rumore, come il bajar di cani o altro strepito, essendo ciò molto più facile ad essi che alla truppa, la qnale è impedita dal rumore de' cavalli.

Il distaccamento si fermerà spesso, cercherà se è possibile sentire qualche cosa

scenderà da cavallo si porrà coll'orecchia a terra, poichè di questa maniera si sente coloro che marciano da lungi durante la notte.

Se sentonsi abbajar molti cani, è questo indizio che v' ha gente ne' dintorni. L' uffiziale che comanda il distaccamento s'introdurrà da questo lato, o invierà un sotto uffiziale o soldato il più abile, per esaminare col più gran silenzio e con precauzione ciò che succede.

Se il rumore si fa sentire in qualche villaggio, ne può sapersene altro, penetrerà pian piano fino alla prima casa ove vedesi lume acceso, darà il suo cavallo a qualche soldato per saltare più facilmente le siepe, passar ne' giardini e cortili etc. Riguarderà tutto intorno, e se non vede soldati nemici, batterà dolcemente la porta e farà uscire il padron di casa. L' interrogherà con buone maniere del numero de soldati che trovasi nel villaggio e ne' dintorni, se ne ritornerà col maggior silenzio, e farà conoscere al distaccamento ciò che avrà veduto o inteso.

Se vede del fuoco, si avvicinerà senza rumore; e se non lo può a cavallo, metterà piede a terra, si farà tenere il suo cavallo, passerà per cammini nascosti guarderà se sono soldati nemici, osserverà per quanto gli sarà possibile la loro forza e la loro specie. Ma se fossero contadini o paesani domanderà loro quanto gli è necessario sapere. Se il distaccamento è in un paese sconosciuto, è mestieri sempre farsi condurre da una guida, che verrà assicurata e legata ove fa d'uopo non che obbligata a mostrar i cammini con minaccia di morte se conduce il distaccamento al nemico.

Finchè si sarà in aperta campagna, si spingeranno continuamente pattuglie di fianco le quali si ritireranno se devesi passare qualche bosco folto ed oscuro. Ove questo fosse chiaro abbastanza basta avvicinarle per non perderle di vista e per timore che allontanandosi troppo non si sperdino.

L'uffiziale farà marciare due anziani soldati innanzi e loro comanderà di non allon-

tanarsi troppo. In tali casi, si ferma si ascolta, si batte contro un albero, si fischia, e si fanno altri segni, co' quali si osserva se i soldati distaccati si sono troppo allontanati, ed esposti a cader fra i nemici.

Quando durante la notte, un uffiziale sta alla vanguardia di un distaccamento più considerevole, se la notte è molto oscura, farà seguire quelli che manda innanzi da altri, i quali uno per uno formano una catena; i soldati così disposti non debbono in nessuma maniera separarsi.

Avrà cura di lasciare a ciascuno cammino incrociato o svolta, un soldato per mostrare agli ultimi la strada presa da' primi, ed impedire a'suoi soldati di dormire; giacchè spesso avvien che sonnacchiosi così si addormentano marciando; quelli che li seguono credono che sia stato loro ordinato di fermarsi, fanno altrettanto, e ne risultano così gravi disordini.

Nel farsi le pattuglie di notte è d'uo-

po osservare il massimo silenzio, non portar cani, cavalli bianchi, o quelli che potrebbero tradire le pattuglie col loro nidrire. Si proibirà espressamente di parlare, accendere fuoco, fumare. Tali cose impediscono di sentire o vedere ciò che avviene, or un niente scovre tutto, ed impedisce di scovrire.

Se l' uffiziale deve sapere l' ora ch' è accenderà sotto al cappotto un pezzo d'esca, e con la luce di questa vedrà l' orologio e poscia smorzerà l' esca.

È di bene dare a' soldati delle pattuglie di notte cappotti di un colore oscuro, per covrire il luccicar delle nostre carabine, che si vede da lontano.

Se durante la notte le pattuglie fossero obbligate a passare ponti o stretti, è mestieri esaminare l' uno e l' altro estremo ed assicurarsi che non v'è da temere da parte del nemico in questi siti, ma ove si dovesse effettuire la ritirata per questi stessi siti fa d' uopo lasciare uno o due soldati, che avvertiranno col loro fuoco, se il nemico prende un distacca-

to elle spalle affinchè potesse ritirarsi per altra via.

Se durante la notte debbasi marciar presso ai posti nemici o passarvi innanzi, converrà covrir il fianco esposto di tratto in tratto con piccoli distaccamenti di sei uomini almeno, perchè il nemico avvicinandosi non possa impedir la marcia del corpo nè porlo in disordine. Questi distaccamenti possono sempre opporsi al suo avvicinarsi.

Se il distaccamento è composto di fanteria leggiera e cacciatori, si mandano ne' boschi da una parte e dall' altra per covrire la cavalleria.

Se nella notte il distaccamento ha bisogno di foraggi, si manderanno pochi soldati che conoscono la lingua del paese in un villaggio per esiggerli, e portarli su loro cavalli al distaccamento, senza commettere il minimo eccesso, per timore che gli abitanti non indovinino il luogo ove il distaccamento è postato, nonchè la sua forza. Con cura e buona disciplina spesso s'impedirà che il ne-

mico abbenchè non discosto, conosca la vicinanza del distaccamento.

Se durante la notte si vedesse il nemico, in movimento prima di esser veduto, fa d' uopo far di tutto per conoscerne la forza, la quale approssimativamente può calcolarsi dal trotto de' cavalli. Allora si spediranno persone di somma fiducia al campo negli alloggiamenti e posti avanzati per avvertirli affinchè potessero essere in guardia contro ogni sorpresa. Si ritirerà così in silenzio; e quando si è sicuro che il nemico va dritto al campo o verso gli alloggiamenti, si farà avvisare il generale comandante. Ma se si fosse tradito, si potrebbe sparare qualche colpo di pistola, riunirsi alle guardie avanzate e con queste cercar di trattenere il nemico finchè le truppe nel campo o quelle ne' quartieri sieno pronte a portare de' soccorsi.

Il nemico volendo fare qualche impresa cerca spesso inquietare i posti, poichè non ha che mostrarsi sempre che gli piace per istancarci. Bisogna avvertire in si-

lenzio il campo i quartieri e le guardie avanzate del suo arrivo; allora non potrà mai mandare ad effetto il suo progetto di portare dovunque l' allarme ed attaccarci all' impensata: invece saremo noi che lo porremo in fuga e lo batteremo.

Si ha anche il vantaggio di evitare gli allarmi ed i gridi, i quali non possono che apportare una specie di terrore, ed impedir di eseguire gli ordini in regola. I soldati addormentati nel campo o ne' quartieri non sanno la cagione di un tale allarme; ignorano la presenza del nemico, ed ordinariamente se ne fuggono ad uno ad uno nell' oscurità, senza recarsi a' loro squadroni, o a' posti d' allarme assegnati.

Spesso il nemico non viene al piccolo passo ma al gran galoppo, per sorprendere le pattuglie e le guardie avanzate e piombare tutto ad un tratto ne' quartieri. In questa occasione non vi è tempo da perdere per darne ad altri avviso, ma è vantaggiosissimo fare un fuoco continuato

e ritirarsi di lato senza andar dritto al campo o ne'quartieri. Il nemico inseguirà nell'oscurità e si allontanerà dal campo. Le cose così dirette può anche avvenire che si faccino grandi colpi: ma è indispensabile istruire prima i soldati di ciò che debbono fare in tali occasioni.

Se può scovrirsi a tempo ed in silenzio l'arrivo del nemico, se ne trae un gran vantaggio, perchè si possono far montare a cavallo i soldati e postarli ne' siti ove il nemico deve sboccare. Per meglio ingannarlo si lasceranno le guardie avanzate ne'loro posti, e si ordinerà loro di ritirarsi di fianco a'siti dove è postata la truppa. Esse si ritireranno dunque facendo un fuoco continuo, e quando saranno vicino a'posti, passeranno oltre al galoppo; il nemico vorrà inseguirli ne'loro quartieri, e farsi sostenere dalla truppa che lascerà all'entrata del villaggio. I nemici che v'entreranno si separeranno e vorranno incominciare a saccheggiare; allora l'uffiziale non appena avrà veduto aumentar la sua forza piomberà su'ne-

mici che è all'entrata del villaggio, i quali certamente non faranno alcuna resistenza nè cercheranno salvarsi che con la fuga vedendo i loro compagni sconfitti. Sarà facil cosa far in tal caso de' prigionieri. Ma se si sa che il nemico sia molto più forte, talchè non siavi niente da sperare, la truppa che si sarà così nascosta si allontanerà in silenzio dal nemico e si ritirerà di fianco.

Se l'uffiziale comandato per fare la pattuglia ha de' cacciatori o fanteria a' suoi ordini, distaccherà pattuglie di fianco finchè sarà in rasa campagna, come antecedentemente è stato detto, ma al momento che si avvicinerà ad un bosco, non lascerà che due soldati innanzi; inseguito farà seguire la fanteria in due o più plotoni, secondo la forza, e dopo farà marciare la cavalleria, la quale lascerà due soldati indietro per fare la dietroguardia. La fanteria darà le pattuglie di fianco seguendo il distaccamento poichè essa con più facilità della cavalleria può penetrare ne' sentieri nelle fratte etc. Se si

sentisse un colpo di pistola, o se si scovrisse il nemico, i soldati di fanteria si ritireranno al momento e si posteranno a dritta e sinistra lungo il cammino, senza far fronte gli uni agli altri: ma essi si metteranno ad una certa distanza affinchè i due soldati passati innanzi essendo assaliti dal nemico avessero il cammino aperto e potessero affrontare il nemico avanzarsi con calore e cacciarlo. Se il nemico è respinto dal fuoco della fanteria, s'inseguirà con la cavalleria, e potrà farsi qualche gran colpo. Ma se la cavalleria è respinta passerà a traverso la fanteria che la sosterrà. Se il distaccamento intero è stato obbligato di ritirarsi la fanteria farà la dietroguardia e la pattuglie ne' boschi, e la cavalleria farà altrettanto nel piano.

Se l'uffiziale si avvede che la cavalleria nemica più forte della sua l'insegue, non farà male formare la sua fanteria in tre la cavalleria in due parti; metterà il distaccamento in linea retta, ma sempre la fanteria alle ali e la cavalleria al cen-

tro fra la fanteria. Potrà anche mettere de'soldati d'infanteria esperti li uni distante dagli altri e dietro la cavalleria. In questa guisa avrà sempre la sua ritirata essicurata perchè l'uno sosterrà l'altro.

La fanteria ritirandosi può fare un fuoco continuato ed essendo sempre vicino alla cavalleria, non sarà mai sì esposta come quest'ultima. La fanteria corrirà i fianchi, e la cavalleria nemica abbenchè superiore in forze non si esporrà facilmente al fuoco della fanteria; ma se al contrario si lascia agire ciascun arme sola, avviene spesso che l'una abbandona l'altra ed obbligati a combattere durante la notte, si ritirano col favore delle tenebre. Se assolutamente si fosse troppo incalzato dal nemico, si spedirà a tempo qualchè fido soldato al campo o ne'quartieri per domandare soccorso, per timore di correre rischio di perdere tutto il distaccamento.

CAPITOLO IV.

Condotta dell' uffiziale in un posto distaccato.

L'uffiziale essendo distaccato con trenta quaranta o cinquanta uomini dalla parte dell'ala di un esercito, o di qualche altro posto nemico per osservarlo o scrovrire un paese, se non lo sa, se ne istruirà prima sulla sua carta, e poi da coloro che lo conoscono bene. Sua prima cura deve essere di scegliere una posizione sopra una montagna circondata da boschi, se è possibile; dalla quale possa scovrire il nemico senza essere veduto.

Sopratutto se è in un paese nemico, o durante la notte, cercherà arrivarvi senza strepito. Eviterà i villaggi, non permetterà che si accendi fuoco, e farà in guisa da non esser veduto da alcuno. All' alba metterà posti a piede sul pendio della montagna; dietro gli alberi o fratte posti a cavallo, che possano sco-

vrire da lontano tutto ciò che avviene dalla parte del nemico. Se di questa maniera non può aver conoscenza di ciò che desidera, farà salire qualcuno sù gli alberi più alti e si farà indicare partitamente totto ciò che si scovre. Se fosse nel caso di veder ciò che avviene nel campo o altro posto importante nemico, se lo scriverà segnando l'ora che qualche cosa avviene, affin di poterne fare un giusto rapporto la sera al generale comandante.

Questo distaccamento dovendo restar nascosto, per quanto è possibile, sarà necessario provvedere i soldati di viveri, ed i cavalli di foraggi, almeno per tre giorni dopo il qual termine ordinariamente cambia il distaccamento: ma l'uffiziale conoscendo tutti i sentieri farà bene se domanderà di rimanere distaccato.

Il nuovo distaccamento sarà condotto durante la notte con la maggior precauzione come è stato detto antecedentemente, da un soldato dell'antico distaccamento il quale sappia perfettamente il sito

ove l'uffiziale si troverà la notte seguente. In questa guisa potrà per qualche tempo, osservare il nemico senza essere scoverto.

Dal momento che l'uffiziale si avvede che l'azzardo l'ha fatto scovrire, raddoppierà le precauzioni. Di giorno non abbandonerà il suo primo posto; ma al momento che la sera imbruna sceglierà un altro sito ne' dintorni per passarci la notte.

Prima di andarvi non lo farà sapere a chicchesia. Da lì spingerà pattuglie innanzi a dritta ed a sinistra, e tutto intorno il posto. Prima dell'alba cioè verso il crepuscolo del mattino, abbandonerà questo posto per timore di esservi sorpreso, e per potercisi fissare per molte notti di seguito: nel giorno prenderà la sua prima posizione, da dove ha potuto scovrire il nemico.

È così che agirà sempre, ed egli solo dovrà sapere il sito ove passerà il giorno o la notte seguente. Durante la notte cambierà posizione sempre che lo cre-

derà a proposito, e ne sceglierà ora una ora un' altra; ma la scelta deve sempre metterlo in grado di adempiere la commissione che ha.

In caso che il distaccamento sia cacciato e disperso dal nemico, gli assegnerà prima il luogo di riunione di fianco al campo o al quartier generale, con la precauzione indicata per la notte, circa le pattuglie il segreto ed il cambiamento de' posti. Il nemico volendo imprendere qualche cosa, sarà costretto a cercarlo, e con ciò farà conoscere i suoi progetti.

Il principale scopo di un uffizial così distaccato essendo quello di osservare il nemico e scovrire il paese che avrà riconosciuto, non si divertirà a fare bottino e prigionieri; ma eseguirà solo gli ordini ricevuti. Per timore di svelarsi esser respinto e veder mancare la sua impresa si raggirerà pian piano intorno al nemico, di giorno non si mostrerà agli abitanti, e molto meno loro sarà di peso; giacchè altrimenti questi faran di tutto per scovrirlo, tradirlo, e farlo cacciare dal paese.

È vero che un tale uffiziale avrà molta pena ed inquietitudine; ma se adempie bene la sua commissione si farà onore. Covrirà il paese nella guisa prescritta con poca gente; e con ciò assicurerà un gran vantaggio all'esercito. Tutte le regole indicate per le vanguardie e pattuglie vi trovano esecuzione, basta che l'uffiziale sappia metterle in pratica.

CAPITOLO V.

Condotta di un uffiziale inviato per far prigionieri.

Ciò può farsi di giorno e di notte in quattro maniere, secondo l' idea di ciascun uffiziale, e secondo la situazione differente del paese. La cosa per se stessa non è difficile, ma è di conseguenza per un uffiziale comandante, o per un generale il quale non può niente scovrire del nemico che mediante spie o altri simili mezzi.

Si osservino di giorno le stesse rego

le raccomandate sopra nell' articolo pattuglie. L' Uffiziale salirà solo a piede sopra qualche altura: si farà tenere il cavallo da un soldato; e se l' altura non è coperta da fratte, avrà cura di togliersi i distintivi del suo grado che potrebbero farlo distinguere: potrà curvarsi, facendo sembianza di travagliare alla terra come se fosse un contadino. Guarderà così da ogni lato senza mostrarlo. Se vede un distaccamento nemico uguale al suo o soli cacciatori piomberà ad un tratto su di essi e ne farà prigionieri: nella prima sorpresa s'informerà di ciò che gli è necessario; prometterà render loro la libertà, se gli svelino il vero, e se non lo vogliono minaccerà di far loro bruciare le cervelle. Non pertanto non si atterrà a tutto ciò che gli dicono, farà per quanto è possibile la differenza del vero dal falso; per timore di fare un rapporto troppo sollecito e poco giusto, ed attirarsi giusti rimproveri.

In tale occasione, l'uffiziale si armerà di pazienza, e non si annojerà di aspet-

tare per timore che volendo andare troppo presto non cada nell'agguato tesogli.

Se essendo così postato, vede venire a se alcuno dalla parte del nemico, invierà un soldato all'incontro per cammini storti e li farà questionare; giacchè se vi fosse qualche partita che avesse delle mire sopra di lui, e se quest' uomo fosse prontamente inviato alla scoverta, il distaccamento sarebbe tradito.

In generale devesi qui adoprare ogni mezzo, che i stratagemmi e la presenza di spirito dell' uffiziale cosiglieranno.

Durante l'oscurità si osservino l'istesse regole indicate sopra nell'articolo pattuglie di notte. L' Uffiziale osservi la guardia avanzata del nemico, e cerchi di far prigioniere qualche pattuglia: se ciò non riesce si avvicini pian piano per quanto potrà col favore della notte, ed al momento che il nemico darà il grido, gli piombi addosso con la massima velocità, e facci prigioniere ciò che gli si presenta.

Se l' uffiziale ha soldati che conosco-

no la lingua del paese o del nemico; l' invii innanzi dalla parte delle vedette. Essi si presenteranno come disertori, e mentre rendono conto di cose indifferenti e di uso, il distaccamento potrà avvicinarsi per quanto vorrà.

Quando si va per una spedizione si prendino persone fide. Avviene spesso che il più bravo de'soldati diviene il più poltrone per timore di perdere il suo denaro. Quando si sa che qualche ussaro o dragone ne ha, prima che si ponghi in movimento il distaccamento si persuadi di deporlo nella cassa del reggimento e prenderne ricevuta della somma.

CAPITOLO X.

Come un uffiziale deve attaccare la cavalleria nemica.

Un uffiziale distaccato con trenta quaranta o cinquanta cavalli, per pattugliare, o per altro oggetto, che nel suo cammino incontri corazzieri o dragoni nemi-

ci, farà il possibile per nasconder loro la sua forza, e da principio non si mostrerà che con poca gente, per osservare il numero e l'imponenza del nemico; ed abbenchè fosse della metà più forte, ciò non deve impedire di tentare un bel colpo.

Spetta a lui giudicare se vengano da lungi, e se per la lunghezza della marcia i cavalli sieno indeboliti. Esaminerà bene se hanno i porta cappotti e le altre necessarie cose; se il cammino nel quale marciano, è buono o cattivo; se il terreno è paludoso; se i cavalli vi possono passare; se il terreno è duro; se sono in pianura o in qualche stretto; se si possono o no circondare; cercherà di scovrir tutto ciò con la maggior prontezza, affinchè tenendosi nascosto o non mostrandosi che da lontano con poca gente, potesse prendere le misure più adatte.

Se l'uffiziale si avvede che la cavalleria nemica marci in un paese dove non può attaccarsi con vantaggio, la lascerà tranquillamente passare; frattanto si ter-

rà ad una certa distanza con poca gente, avendo il restante del distaccamento nascosto, ed in posizione tale come se non avesse intenzione di attaccare, finchè il nemico non arrivi in un sito che possa favorire la sua impresa; allora dividerà il suo distaccamento in quattro cinque o sei parti e lo attaccherà nel lato più debole. Convien che l'uffiziale sappia giustamente veder le cose, conosca a primo colpo il talento dell'avversario, misuri il valore de' soldati nemici per poi decidere quanto può guadagnarvi.

Tutte le mire dell'uffiziale saranno di faticar i cavalli dell'avversario, attirarlo in un terreno fangoso dal quale non possa trarsene facilmente, e forzarlo a diverse evoluzioni, cose tutte che servono a mettere confusione nella truppa nemica. Attaccherà da tutti i lati per far che il nemico domandi *grazia*, disarmerà prima tutti e farà uccidere i cavalli che prenderà, finchè non abbia interamente vinto il nemico e messolo in fuga: allora permetterà anzi ordinerà che si fac-

cino de' prigionieri. Tutto ciò che potrà fare l' uffiaiale di cavalleria nemica sarà secondo le occasioni d'inviare una porzione di soldati innanzi a nostri, ó pure attender di piè fermo.

Nel primo caso, si spinghino innanzi alquanti soldati che respinghino vivamente il nemico nell'incontrarlo e nell'tempo istesso gli altri attacchino da tutti i lati alzando gridi spaventevoli. Ma nel secondo caso si circondi il nemico da tutti i lati, e gli si dirigga addosso un fuoco vivo: il nemico non potrà allora far altro che una evoluzione sulla linea contro coloro che vorranno prenderlo alle spalle; in questo caso fa d'uopo al momento tirar vantaggio dall' occasione ed attaccarlo subito. Ma se l' uffiziale nemico è abile ed intende la partita, non vedendo venirsi contro che poca gente, prenderà al momento tale posizione che covri le sue spalle onde non essere circondato e non essere attaccato che solo sulla fronte: allora sarà difficilissima cosa per non dire impossibile, imprendere la menoma

cosa contro di lui. Il miglior partito a prendersi è di allontanarsene e lasciarlo marciare, seguendolo da vicino finchè non si trovi un occasione favorevole, come si è detto sopra, e si mandino i progetti in esecuzione.

CAPITOLO VII.

Condotta che deve avere un uffiziale contro un distaccamento di ussari di ugual forza.

Se un uffiziale incontri un distaccamento di ussari che gli sia uguale in forza, la fortuna deciderà in favore di colui che avrà i migliori soldati e cavalli, che attaccherà con maggior impeto, e che la sciabla alla mano, piomberà sul nemico dopo aver sostenuto il suo primo fuoco senza essersene spaventato. V'ha non pertanto vantaggi tali d' avvalarsene in rasa campagna, affin di ottenere con maggior sicurezza lo scopo cui si mira.

Se per esempio, il distaccamento fosse di quaranta uomini, l'uffiziale potrebbe metter

ne venticinque in prima e quindici in seconda linea onde presentare al nemico una fronte di ugual lunghezza; ma questa ripartizione si farà segretamente e senza che il nemico lo sappi. Si disporrà inseguito il secondo rango in guisa che le due prime file delle due linee potessero direttamente marciare sul loro capo fila: sembra allora che i ranghi sieno pieni. Il nemico crederà il distaccamento più forte del suo ed esiterà di attaccalo: in tal caso si marcerà dritto a lui, e si ordinerà a'soldati di fare attenzione al comando dell' uffiziale. Messi quindi sul gran trotto si farà, per esempio, serrare sulla dritta per prendere il nemico sulla sinistra; se il nemico non si avvede di ciò sarà prima sorpreso e poi sicuramante battuto.

Ma se vi fa attenzione, farà fare un evoluzione per la sinistra ed eviterà così la sorpresa. Quando ciò si vedrà, si distaccheranno al momento cinque o sei file dell'ala sinistra (badando di avvertirne anticipatamente i soldati) questi per la dritta e gli altri per la sinistra, at-

taccheranno il nemico nel tempo istesso, la sciabla alla mano e con gridi spaventevoli In questa guisa si porrà il nemico in disordine e sicuramente si batterà.

CAPITOLO VIII.

Condotta di un uffiziale in un grande attacco.

L'uffiziale comandato con una truppa o plotone, di covrire il corpo o il reggimento, allorchè è sul punto di formarsi in linea (ordinariamente se ne comandano più di uno a quest' effetto) avrà l'attenzione tanto sul nemico che sulla truppa che covrir deve. Invierà volteggiatori contro il nemico, i quali con un fuoco continuo l'obbligheranno a niente imprendere contro il corpo o il reggimento; in pari tempo farà attenzione a tutti i movimenti che si eseguiranno dietro di esso, non abbandonerà mai il reggimento, ed osserverà tutte le posizioni che gli vedrà prendere. Dal momento che

sentirà sonare per raccolta o per marcia, riunirà i suoi al più presto e rientrerà nel reggimenoto per gl'intervalli che gli lasceranno.

Ma se non deve covrire che un altro corpo di cavalleria, si metterà sull'ala la più vicina, ajuterà all'attacco, e se vede che il nemico vuole imprendere la minima cosa sul fianco, cercherà metterlo interamente in rotta. Se il nemico volesse rimettersi, glielo impedirà col suo fuoco continuato, e seguendolo dappresso il più che potrà. Non pertanto guarderà sempre indietro, per vedere se è sostenuto, onde non spingersi troppo oltre, ed esporsi ad una cattiva avventura.

CAPITOLO IX.

Condotta di un uffiziale che deve covrire la seconda linea.

Suppongo che nella prima linea non vi siano che sei squadroni, e nella seconda non ve ne siano che quattro, e questi ul-

timi restino sempre direttamente dietro l'ala dritta della prima linea e de' sei squadroni. Se il nemico volesse piombare sul fianco della seconda linea, l'uffiziale comandante glielo impedirà, e se vedesse che durante l'attacco si volesse sorprendere la prima linea di fianco, volerà al soccorso di essa e si formerà sul fianco nemico: frattanto porrà mente di non esporre il fianco della seconda linea con questa manovra.

Se la prima fa piegare il nemico e si disperde con lui, la seconda anderà al soccorso, ma se la seconda linea fosse composta solo di cavalleria la quale non potesse velocemente sostener la prima, l'uffiziale la seguirà sempre con la sua truppa, e resterà continuamente serrato per ricevere i prigionieri, ed affinchè coloro i quali sono innanzi potessero sempre fare il loro dovere.

Ciò che qui si è detto riguarda gli uffiziali delle due ali della seconda linea.

CAPITOLO VI.

Condotta che deve avere un uffiziale in cordone, e quando il corpo d'esercito è negli accantonamenti.

Da un distaccamento di tal fatta dipende il più spesso la salute di tutto l'esercito. Un uffiziale distaccato all'oggetto non può dunque prendere bastanti precauzioni per mettere il corpo che gli è alle spalle in sicurezza.

Pongo il caso che un uffiziale non sia distaccato che con cavalleggieri e senza fanteria. Un'uffiziale comandato con trenta o quaranta cavalli, e destinato in un villaggio; al momento che vi arriverà, prenderà il terzo o il quarto della sua forza, farà una pattuglia tanto lontana per quanto potrà sostenerla per tutto il paese e fino a'posti nemici, e riconoscerà tutte le fratte terre e valloni de'dintorni. Nasconderà in questo mentre il resto del distaccamento dietro le case; ma

se teme qualche assalto, lo terrà intero con lui. Nell' eseguir questa pattuglia, porterà un uomo del villaggio a cavallo con lui e questi gli mostrerà tutto il paese a sè innanzi, dove è, come è postato il nemico, e per qual cammino o altro sito potrebbe venirgli contro; ma esaminerà bene questo paese sulla sua carta particolare, per meglio conoscerlo. Ciò fatto situerà le sue vedette in guisa che potessero scovrire tutto il paese dalla parte del nemico, come è stato detto all' articolo delle guardie avanzate. Spedirà su qualche campanile uno o due soldati con qualche paesano, perchè faccino attenzione a tutto ed avvertino con un colpo di campana quando scovrono qualche cosa da parte del nemico. Se nel villaggio non vi sono campanili, andranno sulle case più alte.

Dopo aver prese tutte le disposizioni necessarie, potrà fare entrare la metà de' suoi soldati nelle case più vicine far togliere sella e briglia alla metà de' cavalli e farli governare. Dopo che questi

avranno mangiato e che saranno sellati, si potrà fare altrettanto per gli altri. Ma se il nemico fosse vicino, e si avesse a temere si attaccheranno i cavalli per la briglia nascosti dietro le case, e si darebbe loro così a mangiare.

È del pari necessario avere una guardia a piede, la quale avrà continuamente l'occhio alle vedette, onde avvertire del minimo movimento che vede fare. È mestieri anche porre una guardia all'entrata ed un altra all'uscita del villaggio principalmente nelle macchie sul pendio di una montagna, onde covrire i fianchi e non aver timore di essere attaccato e tagliato.

È generalmente indispensabile assicucurar non soltanto la fronte ma i fianchi e le spalle, sopratutto di notte quando anche vi fossero posti dell'istesso esercito nelle adjacenze.

L'uffiziale spedirà spesso pattuglie di due o tre uomini al di là delle vedette, le quali cercheranno guadagnare le alture che non si hanno potuto occupare

a causa della loro lontananza, e scovrir tutti i movimenti del nemico. Potrà anche talvolta fare tali pattuglie di quindici venti o trenta uomini, che si mostrano al nemico onde far credere la sua forza più forte di quella che realmente è. Con ciò avrà anche il vantaggio di meglio conoscere la posizione del nemico.

Durante il giorno farà dormire la metà della sua gente, e toglierà la sella ad una metà de' cavalli, conservando l' altre metà sempre svegliata ed i cavalli sellati ed imbrigliati. Al momento che incomincerà ad imbrunir la sera spingerà le pattuglie al di là delle vedette, anderà egli stesso onde scovrire il cambiamento che il nemico potrà aver fatto nella sua posizione, dopo di che farà il suo rapporto in iscritto al generale comandante.

Non appena fatto notte l' uffiziale tirerà i suoi posti un poco indietro e se sono sulle alture li farà mettere al rovescio ed al piede della montagna, perchè, riguardando di notte verso il cie-

lo, loro è più facile vedere il nemico arrivare, che se guardassero dall'alto in basso. Se vicino al villaggio, vi sieno boschi o torrenti che si potessero guardare di giorno con vedette, e che si perdono di vista durante la notte, è d'uopo spinger innanzi i posti. Se vi sono innanzi dei ponti l'uffiziale può anche situarvi le vedette, ma durante la notte le ritirerà e farà togliere il tavolato da ponti. Farà barricare tutti i grandi sbocchi del villaggio, come meglio potrà, sia con carri grandi rami di alberi e pertiche; vi metterà una guardia di paesani, che farà sopravvegliare spesso per timore che non fossero i primi ad aprirle. Mostrerà ai soldati postati fuori due o tre entrate del villaggio, che il nemico difficilmente conoscerà; ma che loro debbono ben ravvisare per poterle riconoscere di notte, e ritirarsi per esse. L'uffiziale spedirà per questi cammini durante la notte, piccole pattuglie le quali visiteranno del pari le vedette e la catena, ed esamineranno dappresso ciò che potranno scovrire dell'arrivo del nemico.

Verso mezzanotte l'uffiziale si terrà svegliato con tutti i suoi soldati: se vede che il nemico volesse imprender cosa, osserverà ciò che è stato detto all'articolo pattuglie di notte. Al far del giorno, farà sellare imbrigliare e montare a cavallo i suoi soldati. Se l'uffiziale giudicasse a proposito cambiare posizione durante la notte, ne avvertirà prima i suoi posti distaccati, affinchè potessero ritrovarlo nell'oscurità.

Farà rapporto al generale comandante o all'uffiziale che lo ha distaccato di tutto ciò che avviene durante la notte, principalmente se il nemico fa qualche movimento e si spinge innanzi. Raddoppierà allora di vigilanza, resterà sempre co' suoi soldati ne' campi, e praticherà quanto è stato detto nell'articolo guardie avanzate.

Appena incomincia a far giorno, le vedette si avanzeranno pian piano sulle alture, e guarderanno tutto d'intorno. Si terranno del pari pronte alquante pattuglie perchè nel tempo istesso vadino

innanzi e visitino le macchie de' dintorni veggano se v' ha qualche partita nemica nascosta. Queste resteranno al di fuori a fare le loro scoverte sino a giorno avanzato (per un tempo nuvoloso ciò è indispensabile) ; essi potranno separarsi e covrire tutta la fronte. Se tutto è tranquillo l' uffiziale monterà a cavallo anderà alla scoverta , e farà andare le pattuglie innanzi, per quanto sarà possibile Durante tal tempo tutto il distaccamento starà a cavallo e si terrà pronto ad ogni evento.

Le pattuglie rientrate , farà rapporto al general comandante di tutto ciò che avrà potuto scovrire. Dopo ciò rimanderà qualche soldato sul campanile o sulla casa più alta , farà togliere le selle e le briglie , ordinerà il governo de' cavalli ed in paesi nemici farà il possibile per impedire, che gli abitanti vadino innanzi dalla parte del nemico, perchè potrebbe esser tradito. Potrà anche far conoscere a tutte le genti del villaggio, che farà fucilare tutti coloro che usassero oltrepas-

sare i posti avanzati dalla parte del nemico. Ma se l'uffiziale può spedire un uomo fidato è d'uopo che lo facci senza ritardo e senza pensare alla somma, che gli si darà, poichè così operando si conosce molto di più, che adoperando le pattuglie. Si regolerà giusto le notizie che riceve e farà rapporto al comandante dell'operato. Curerà avere tali notizie la mattina e la sera.

In generale, le regole prescritte sia per le guardie avanzate e pattuglie, sia per le scoverte di giorno o di notte, sono qui applicabili essendo considerate come vere norme del servizio.

CAPITOLO XI.

Dovere di un uffiziale distaccato con venti trenta a quaranta uomini, per guardare un villaggio situato sulla fronte o sul fianco di un esercito.

Un uffiziale comandato ad andare in un sito conosciuto, riceverà istruzioni sufficienti dal suo generale circa l'oggetto,

il paese che covrir deve, il terreno ove spedir deve le sue pattuglie, i posti nemici che deve osservare, come deve effettuir la ritirata sull'esercito, nel caso che il nemico l'attacchi con forze superiori.

Quest'uffiziale rimarrà continuamente a questo posto, a meno che i diversi oggetti la fatica, l'incessante attenzione che aver deve, non obblighino a cambiarlo ogni venti quattro ore.

Parlerò prima dell'uffiziale, che viene distaccato solo con cavalleggieri, e poi di quello che avesse anche della fanteria. Le disposizioni che l'uffiziale prenderà in tale occasione, sono le stesse di quelle dette sopra. Ma come l'inverno cambia molte cose ed i cammini, è d'uopo che l'uffiziale sappia mettere in pratica ciò che siegue.

Arrivato al posto girerà tutto intorno onde conoscere il paese; a quale oggetto prenderà con se una guida, s'informerà di tutte le cose necessarie, ma particolarmente quando la terra è coverta di neve s'istruirà per dove potrà passare senza

seguire le strade consolari. Osserverà bene il paese, onde poter prendere le precauzioni e covrire il sito più pericoloso. Dopo che sceglierà i siti dove posterà le sue guardie e vedette. È stato antecedentemente detto nel capitolo delle guardie avanzate, come deve comportarsi. Assegnerà parimente a'soldati la piazza d'allarme, ma si dirà in altro capitolo come conviene sceglierla.

I soldati ed i cavalli non potendo nell'inverno restare al sereno, sceglierà per punto di riunione il lato del villaggio ove vi è meno pericolo. Metterà i soldati nelle case de'contadini, le quali hanno l'uscita per dietro dalla parte della piazza d'allarme Non li separerà molto gl'uni dagli altri, ed in ciascun quartiere curerà di mettere un sotto uffiziale, che terrà svegliati i soldati durante la notte. Prenderà il suo quartiere in mezzo a quello de' soldati, porrà una sentinella innanzi la sua abitazione, e questa al primo colpo di pistola darà la voce di allarme. Se crede opportuno riunirà durante la notte tutti

soldati nel suo quartiere, e li terrà pronti ad ogni evento.

Non permetterà, che nel villaggio vi sieno carri legna rami d'alberi o altre cose nelle strade, le quali potessero impedire la pronta uscita de' soldati.

Facilmente si crede che un posto è sicuro e niente vi è da temere atteso la superiorità del distaccamento, o perchè il nemico è troppo lontano per venire ad attaccare; ma un buon uffiziale non si abbandonerà in tal confidenza; persuaso che assai spesso tale sicurezza è cagione che si sorprendi la truppa ne'quartieri ed i dormienti o negligenti sono battuti dal nemico svegliato e vigilante. Per non essere sorpreso, è d'uopo essere sempre in guardia come se si fosse vicino ad un nemico attivo e che pensi solo ad assalire.

Non faccia attenzione a'lamenti del semplice soldato, il quale non è mai contento; ma conviene convincerlo della necessità di tali precauzioni, attesochè il nemico cerca sempre profittare della mi-

nima negligenza. Se malgrado tutte le precauzioni, avvenisse qualche cosa di funesto (ciò che avviene ben di rado) non avrà cosa da rimproverarsi. Il principal oggetto, quando si è ad un tal posto, è di guadagnar tempo per timore che il nemico non sorprendi all'improviso il distaccamento; ma è necessario essere instato di trovarsi pronti alle armi alla piazza d'allarme per opporsi al nemico e dare all'esercito avviso del di lui arrivo.

E'mestieri far conoscere alle pattuglie come debbono regolarsi e dove vanno. Non si spediranno mai ad ore fisse, ma sempre ad ore diverse affinchè il nemico non possa spionarle e prenderle.

Se il nemico si avvicini durante il giorno a'nostri posti, l'uffiziale si spingerà innanzi con una parte della sua truppa, e secondo le occasioni col suo distaccamento intero, per sostenere le guardie avanzate e retirarle con sicurezza se il caso lo domanda. Durante la notte, invierà soldati contro il nemico, presso gli sbocchi di cammini, che conducano alle

guardie avanzate e che essi solo devono conoscere, per sostenere e far ritirare questi. Si darà tutta la pena possibile per tener a bada il nemico, e si servirà di tutti i mezzi da noi sopra indicati, senza dimenticare, che trovasi a questo posto per la sicurezza dell'esercito.

Per tal ragione farà tutto per respingere il nemico ed allontanarlo dal suo quartiere, quand'anche fosse superiore di forze. Di tempo in tempo farà una adeguata relazione al generale comandante ad oggetto di essere sostenuto da un rinforzo, o perchè la ritirata potesse essere assicurata. Tutto ciò che è stato detto sopra per la sicurezza de' quartieri delle vanguardie, delle pattuglie e delle scoverte trova qui la sua applicazione.

Durante le notti molto oscure e nei tempi cattivi, si raccomandi alle vedette di pattugliare a vicenda a dritta ed a sinistra l'una verso l'altra, affin di covrire la distanza che vi è fra loro, ed impedire che niente passi inosservato col favor delle tenebre.

Se vi è della fanteria a questi posti, si posterà nelle case più vicine al nemico; le si farà occupare tutte le siepi e gli sbocchi del villaggio per poter sostenere coloro che sono al di fuori, si metteranno i posti di fanteria a tutte le entrate del villaggio che si sono barricate con carri barriere etc. Di giorno le sentinelle si terranno al di fuori su delle alture dalle quali potranno scovrire le vedette; ma nella notte si ritireranno dietro le barriere. Si metteranno anche i posti all' entrate del villaggio, che si saranno praticate o conservate libere.

Se la cavalleria fosse obbligata a ritirarsi per esse, al momento che avrà passati i posti di fanteria, questa le barricherà per impedire che il nemico penetri nel villaggio: resisterà il più che potrà, e non potendo più opporre nessuna resistenza, si ritirerà a traverso i giardini ed i cortili delle abitazioni, per recarsi sulla piazza di riunione, e raggiungere la cavalleria per poi sostenersi a vicenda: Da qui le sarà facile respingere con vantaggio il nemico.

È necessariissimo che l'uffiziale comandante questo distaccamento mantenghi un perfetto accordo tra la fanteria e la cavalleria. Sopratutto curerà fornire la prima abbondantemente di tutto; non essendo assuefatta a si ben vivere farà il possibile per conservare i migliori quartieri, difenderli ed impedire al nemico di penetrarvi.

Si metteranno in pratica principalmente ne'quartieri d'inverno, tutto ciò ch'è stato detto innanzi intorno alle spie.

CAPITOLO XII.

Come l'uffiziale attaccherà un quartiere di ussari con la cavalleria.

Se l'uffiziale desidera distinguersi, anche contro un nemico superiore di forze imprenderà sorprendere d'assalto un quartiere di ussari; ciò che presenta i mezzi più sicuri facili e piacevoli per fare una spedizione brillante.

Per mettere il progetto in esecuzione,

cercherà l' uffiziale di avere notizie sicure ed utili del villaggio ove sarà il nemico, e di tutti i dintorni.

Fa d'uopo che conosca se l'uffiziale comandante il posto è un uomo di guerra, se è versato nel suo mestiere, o se è un giovine ignorante che non vuole ascoltare i consigli di nessuno; giacchè un uomo di questo naturale si crederà in sicurezza, e si persuaderà di far molto nel postare le sue vanguardie, o tutto al più occupando le entrate e le uscite del villaggio con piccole guardie, ed inviando pattuglie sempre negli stessi siti ed in pari tempo.

Bisogna anche che sappia se questo nemico può contare su qualche rinforzo considerevole; giacchè questi crederà forse sembrar timido domandandolo, se ne asterrà per orgoglio, e si perderà per amor proprio. Bisogna essere istruito delle disposizioni che quest' uffiziale ha prese, da qual lato ha alloggiato i suoi soldati, ed il sito che ha stabilito per piazza d' allarme. Curerà di sapere quale specie di soldati sieno, se scelti o di diffe-

renti corpi. Se durante la notte fa riunire la sua gente in un sito assegnato o se la lascia dispersa ne' quartieri; il tempo ed il luogo da dove gli viene il soccorso e se ne attende; infine come le guardie avanzate sono situate durante il giorno e la notte, l'ore ed il sito ove le pattuglie vanno a fare le loro visite.

Essendo istruito di tutti questi particolari determinerà le disposizioni di attacco. Questo può eseguirsi di giorno e di notte, incomincerò a spiegare il primo.

Se si conosce che il nemico prenda molte precauzioni durante la notte, e si dispone in guisa da non poter essere attaccato, si cercherà effettuirlo durante il giorno.

Bisognerà lasciar da parte le vanguardie nemiche, fin dove si fanno le solite pattuglie. È difficile per non dire impossibile di fare la minima cosa in un paese piano senza boschi e senza alture, ma in un paese montagnoso pieno di macchie, si prenderanno le disposizioni seguenti.

Per esempio, se il quartiere del nemico è lontano, s' incomincerà a mar-

ciare nella notte, o col favore di folta nebbia; e si riposerà in un villaggio macchia o vallone vicino al quartiere.

In tale marcia si eviteranno le pattuglie nemiche. L'uffiziale si fermerà col massimo silenzio, aspettando il far del giorno o l'ora in cui le pattuglie nemiche ritornano a' loro posti.

Queste pattuglie nemiche non avendo niente scoverto, avendo fatto il rapporto di niente aver veduto, l'uffiziale nemico probabilmente manderà ne'quartieri i soldati, i quali porran giù le armi toglieranno le selle governeranno i cavalli, perchè credono essere in sicurezza, e si addormenteranno poichè hanno vegliato l'intera notte.

Si disporrà allora della vanguardia e gli si ordinerà o di piombare di galoppo tutto ad un tratto su'posti avanzati, senza dar loro tempo di montare a cavallo, o di arrivare almeno insiem con essi nel villaggio nel qual caso la vanguardia tirerà de'colpi per le finestre onde aumentare il terrore. S'indicherà il quartiere dell'uffiziale a qualcuno de'più abili sol-

dati, i quali carponi vi si recheranno, e cercheranno farlo prigioniere o almeno gl'impediranno di montare a cavallo. Val meglio poter penetrare nel villaggio senza rompere i posti avanzati; giacchè questi vedendo di già il nemico vicino al villaggio non rischieranno di entrarci; ma si salveranno per cui vi avrà altrettanti nemici di meno.

L' uffiziale seguirà d' appresso la vanguardia col resto della sua gente, che dividerà in due parti, di cui l' una sosterrà la vanguardia e ferirà tutti i nemici che incontrerà. Non s' incomincerà a far prigionieri, che quando il nemico non può fare alcuna resistenza.

L' uffiziale lascerà l' altra metà del suo distaccamento riunita fuori il villaggio; ed essendo solo ne affiderà il comando ad un sotto uffiziale, con ordine di spedire soldati a dritta ed a sinistra sulle alture, onde scovrino il soccorso nemico ed avvertino il distaccamento a tempo.

Dal suo canto l' uffiziale percorrerà il villaggio a cavallo, darà gli ordini

necessarii onde impedire che i soldati si disperdino e sopratutto si diano al saccheggio, cose che proibirà prima dell'attacco, minacciando i trasgressori del maggior castigo : spiegherà chiaramente a ciascun in particolare ciò che dovrà fare.

Consegnerà tutti i prigionieri al distaccamento che avrà lasciato fuori del villaggio, proibendo a' soldati di correre quà e là con essi, poichè ciò impedisce loro farne degli altri: avvertirà loro allorchè consegnano i prigionieri al distaccamento, di fare scrivere al momento i nomi dal sotto uffiziale, perchè ciascuno potesse riconoscerlo. Se i soldati non osservano queste norme (locchè non fanno se loro non si comanda), essi si divertiranno a condurre i prigionieri quà e là, e alla fine l' uffizial si vedrà indebolito per sua negligenza, mentre i soldati consegnando i prigionieri come ho detto possono farne degli altri.

Se l'uffiziale ha un trombetta con lui lo lascerà fuori del villaggio coll' altra metà del distaccamento.

Misurerà il tempo che può fermarsi,

per timore di essere sorpreso da qualche soccorso nemico, il quale non mancherebbe di far fallire l'impresa, e farlo prigioniero col distaccamento.

L' uffiziale avendo fatti molti prigionieri, farà sonare a raccolta, o coll'ajuto de' suoi sotto uffiziali riunirà i soldati, darà i prigionieri a coloro che non hanno i migliori cavalli, li farà partire prima per la via più vicina, li seguirà col restante della sua gente ad una certa distanza e farà la dietroguardia.

CAPITOLO XIII.

Dell' attacco di un quartiere di ussari durante la notte.

Se per le ragioni menzionate nell'articolo dell' attacco durante il giorno, si fosse deciso di farne uno durante la notte è d' uopo avvicinarsi al villaggio il più vicino che si può: si eviterà mediante giravolte le granguardie onde sorprendere il nemico alle spalle, ed impedirgli per quanto è possibile di riunir la sua gente: convie-

ne però prima col maggior silenzio spinger la vanguardia innanzi con cacciaiori i quali si approssimeranno al nemico ; al momento che si vedranno scoverti, gli piomberanno addosso al gran galoppo, cercheranno confondersi con esso, e senza dargli tempo di montare a cavallo cercheranno penetrare con esso nel villaggio. Si farà una buona ripartizione del distaccamento prima che alcuna cosa s'imprendi e per farla con giustezza si avrà presente la forza del nemico. Supposto che questi sia di cinquanta cavalli, e per attaccarlo se ne abbino venticinque o trenta si farà la ripartizione seguente.

S' invierà un sotto uffiziale con dieci cavalli innanzi per fare la vangnardia : questi deve conoscere la piazza di allarme del nemico onde potervi arrivare insiem con esso, piombargli sopra fargli dei prigionieri e disperdere o ferire coloro che gli si presentano.

Un secondo distaccamento anche di dieci cavalli seguirà la vanguardia da vicino, penetrerà nel villaggio con essa, si dividerà in seguito ed impedirà al nemi-

co di correre alle armi e riunirsi. Si feriranno tutti coloro che usciranno dalle case e come è stato detto sopra, non si penserà a fare prigionieri, ove il nemico non sia totalmente in fuga.

Un terzo distaccamento di cinque uomini tenendosi serrato al primo, lo seguirà nel villaggio, vi resterà unito ad esso ed andrà al sito ove sente maggior rumore, per sostenere la parte che più ha bisogno di ajuto Un quarto distaccamento anche di cinque uomini, resterà riunito innanzi il villaggio ad un posto fisso, per ricevere i prigionieri. Ma se quest'ultimo distaccamento si avvede che il nemico è battuto, due o tre uomini si distaccano, e pattugliando lungo il villaggio impediranno che alcuno se ne fugga.

Si cercherà in quest'assalti sorprendere come è stato detto prima il quartiere dell'uffiziale per farlo prigioniere: i volteggiatori impediranno agli altri soldati nemici di correre alle armi e riunirsi. Questi vedendosi sorpresi cercheranno o di fuggire per i giardini o si nasconderanno, ma quando anche se ne fossero riuniti

per opporre resistenza, il terzo distaccamento sarà sempre assai forte per rovesciarli. L'uffiziale essendo fatto prigioniere nessuno potrà dare gli ordini per riunire coloro che si sono dispersi.

L'uffiziale comandante sarà presente da per tutto, per dare gli ordini necessarj, e dopo aver fatto il colpo, si ritirerà in tempo come è stato detto all' articolo dell' attacco durante il giorno. Negli assalti di notte è d'uopo assolutamente impedire e proibir severamente ogni genere di saccheggio, perchè il soldato dimentica lo scopo principale, commette impunemente bassezze le quali oscurano le più belle azioni, macchiano l'onore dell' uffiziale, e possono far fallire un' impresa felicemente incominciata, o far incontrar al distaccamento la sventura dovuta al nemico. Del resto l'uffiziale si regolerà nella ritirata come è stato detto per l'attacco di giorno.

Volendosi di notte imprender qualche cosa di rilievo è d'uopo convenir prima di un segnale o nome mediante il quale fosse facile il riconoscersi. Si potrebbero

per esempio rivoltare le pelliccie mettere i cappotti, legarsi una fascia bianca al braccio, mettere un ramo d'albero, principalmente di quercia, su'caschi, o determinare una parola che si fa sapere prima a' soldati, affinchè potessero riconoscersi fra loro nell'oscurità; senza tali precauzioni ben spesso avverrebbe che fra loro i soldati si recassero danno.

CAPITOLO XIV.

Condotta di un uffiziale che va a levar le contribuzioni.

È mestieri, che nel paese ove va l'uffiziale per levare le contribuzioni non vi sia il nemico. Il generale comandante fa d'uopo che gli dia tutte le istruzioni necessarie a questo proposito. Avvien di rado che un uffiziale abbia il pieno potere di prendere sopra di sè la contribuzione di un paese intero. Egli deve assicurare al generale comandante la contribuzione mediante ostaggi, minaccie e qualche volta anche mediante esecuzio-

ni. Finchè un paese non rifiuta di dare ciò che domanda, non gli farà alcuna violenza e terrà i suoi soldati con severa disciplina.

Non permetterà loro nessuno eccesso di qualunque specie fosse; ma terrà mano perchè si contentino di un trattamento regolare per essi ed i cavalli. L'uffiziale otterrà in tal guisa più facilmente lo scopo, ed il paese gli somministrerà più di quello che domanda, ciò che la violenza e le esecuzioni forzose lo metterebbero fuori condizione di poter fare.

In tale occasione l'uffiziale penserà sempre al benessere dell'esercito ed il proprio non lo pungerà mai da fargli dissimpegnare tali commissioni a suo vantaggio, e dimenticar lo scopo pel quale è stato spedito. Sua principal cura sarà di far esattamente la volontà del suo superiore, e osservare ciò che può essere utile all'esercito.

Resterà nello stesso sito col distaccamento finchè non sia richiamato per ordine del generale comandante; o si ritirerà allorchè gli abitanti li avranno certificato per

iscritto che hanno dato ciò che gli è stato domandato.

Non tralascerà intanto di far attenzione alla sua sicurezza, poichè deve pensare che avrà molto a rischiare nel caso in cui gli abitanti sono forzati di dare molto. Gli abitanti nel preparar le contribuzioni è certo che faranno tutti gli sforzi per togliersi tali ospiti, ove loro sia possibile, perciò ne avvertiranno il nemico più vicino, affinchè col suo inaspettato giungere annienti le nostre pretenzioni e conservi i loro beni. Per tal ragione l'uffiziale farà bene di prendere il suo quartiere in guisa che i villaggi più vicini al nemico i quali sono obbligati di contribuire, gli restino alle spalle; e possa sapere dalle sue pattuglie quale è la condotta del nemico, se è tranquillo, se è in movimento o se riceve rinforzi: prenderà in conseguenza le sue precauzioni per far sollecitare le contribuzioni, o darà il tempo agli abitanti di farle loro, senza che si usi violenza. Avvertirà il suo generale di tutti i cambiamenti e movimenti che saprà, giacchè se il nemico po-

tesse impedire la contribuzione, bisognerebbe render vano tale progetto inviando all' uffiziale un rinforzo di qualche altro distaccamento. In questa guisa si sarà sempre nel caso di pervenire allo scopo che adempirà con la maggiore esattezza.

Pongasi adesso il caso, che siasi obbligati a trarre contribuzioni in paese non occupato dal nemico, ma che le sue frequenti pattuglie rendon pericoloso. Ciò può avvenire quando si ha innanzi un paese che non è favorevole a noi ma al nemico che può fermarcisi e da li molestarci o osservarci. Perciò si farà tutto onde non si arresti il nemico ed anticipatamente si toglierà quanto si può dal paese.

Avviene spesso che un corpo manchi di viveri o che gli ordini del capo obblighino tal paese a darli sia per castigo sia per altre ragioni: in questi due casi userà precauzioni diverse da quelle che adoprerà in paese ove non è il nemico, o trovasi troppo lontano per nuocergli.

È anche qui che convien procurarsi esatta conoscenza di tutto il paese, e

sapere se il nemico viene con distaccamenti o con pattuglie, come tratti gli abitanti, se si attira odio saccheggiando o commettendo altri eccessi, oppur benevolenza.

L' Uffiziale cercherà guadagnar l' animo degli abitanti sia per aver notizie del nemico, sia per mettere le proprie pattuglie al sicuro. S' informerà esattamente del paese e de' villaggi ove il nemico suole mandare le sue pattuglie, se sono numerose; quale cammino tengono nell'andare e nel ritorno, se sono spinte molto lontano dal luogo ove è il corpo che gli spedisce; se il paese è pieno di fratte; se è paludoso, montagnoso o tagliato di altra maniera. Per tutto ciò si servirà di buona spia e buona carta particolare; dopo di che dirigerà la sua marcia e dissimpegnerà le commissioni come potrà.

Tali spedizioni non permettendo che l' uffiziale divida troppo il suo distaccamento senza esporsi a pericolo, il miglior partito sarà di marciar come pattuglia, avendo vanguardia dietroguardia

e pattuglie di fianco : cercherà intanto di essere sempre nascosto. Per tal ragione raccomanderà a' soldali di fermarsi alla minore scoverta che fanno del nemico, dargliene avviso ed ascoltare se il nemico cambi il cammino e ne prenda un altro. Non anderà al momento in un villaggio ; ma si fermerà in una fratta o vallone da li distaccherà uno o due sott' uffiziali con sei o otto uomini. Questi agiranno con la maggior precauzione per non rischiar di cader prigionieri. Per ottener lo scopo l'uffiziale non che i sotto uffiziali istruiti dell' oggetto, situeranno le guardie in guisa che scovrino tutto il paese che il nemico occupa.

Spingerà frequenti pattuglie che non si mostreranno in nessun villaggio e marceranno nascoste, senza però mai perdere di vista il nemico. L' uffiziale resterà sempre in qualche piccolo bosco innanzi il villaggio, dal quale vuol levare le contribuzioni, e cambierà sito ove creda a proposito, per timore di essere tradito da disertori o altri, ma nel farlo terrà sempre avvertite le pattuglie, onde possan

assicurarlo che il nemico nol sorprenda.

Prese tali precauzioni, invierà qualche soldato nel villaggio, per farsi condurre il direttore il borgomastro il giudice e le persone che vi han maggiore autorità; ed affinchè non possan giudicar della forza del suo distaccamento, ne farà nasconder la metà nel fondo delle fratte per far creder loro, che è molto più forte di quello che realmente è: ordinerà a questi ciò che debbono dare ed in quanto tempo. Questi probabilmente allegheranno tutti i pretesti per esentarsene e potrarre l'affare alla lunga ma le occasioni poichè non gli permettono capitolare, li tratterà con fermezza, li rimanderà o riterrà presso di sè il più distinto personaggio, e minaccerè di porre tutto a sacco ed a fuoco se a tempo assegnato non dian il dimandato.

Le guardie e pattuglie vigileran che alcun non sfugga dalla parte del nemico, ed arresteranno coloro che volessero andarvi.

Allorchè avrà ricevuto il domandato, farà tutto caricar su carri, e l'invierà con uu sotto uffiziale e qualche soldato di

scorta all'esercito, indicando il cammino che dee tenere. Si farà dare un certificato dalla comune per ciò che avrà ricevuto e questo gli servirà per legittimarsi presso il generale. I sotto uffiziali distaccati faranno lo stesso e si faran certificare di non aver commesso eccesso : l' uffiziale può pretendere che gli conducano un uomo della comune, il quale gli renda conto come il distaccamento si è comportato. Ciò fatto, i soldati saran avvertiti della partenza, e tutti covriranno fino all'esercito il trasporto che scortano.

CAPITOLO XV.

Delle piazze d' allarme.

Devesi porre attenzione molta nella scelta delle piazze di allarme: giacchè se avviene un allarme i soldati bisogna che si riuniscano in un momento, si formino e faccino fronte al nemico. Perciò convien che si conosca bene il circuito del villaggio, se è montagnoso piano o tagliato. Bisogna distinguere se questo sito

serve per riunir i soldati di giorno o di notte. Bisognerà vedere se vi si può riunir molta gente, se il paese è esteso o limitato, se può servire di piazza d' allarme soltanto per i cavalleggieri o altre truppe.

Se il villaggio è occupato dagli ussari non conviene mai scegliere la piazza d'allarme innanzi, ma dietro il villaggio, o dal lato ove è passato il soccorso; poichè il nemico avvicinandosi con vivacità, potrebbe impedire a'soldati di riunirsi, e disperderli uno alla volta, per recarvisi.

Durante il giorno sarà scelta innanzi il villaggio, dal lato ove saranno le guardie avanzate, per covrirle in un co' quartieri.

Se il paese è piano e il nemico potesse entrarvi da tutti i lati, varrebbe meglio sceglierla dietro il villaggio, e tener i soldati svegliati nella notte. Da questa piazza l' uffiziale invierà continuamente pattuglie di ronda per la sua sicurezza.

L' uffiziale o sotto uffiziale della vanguardia conoscerà questa piazza, affin di ritrovarla se avesse da fare qualche rap-

porto durante la notte, o attaccato e respinto per raggiungere la truppa.

In paese svariato, si sceglierà una piazza d'allarme, pel giorno e per la notte dietro uno stretto per dove il nemico deve passare, poichè in tal caso la piazza d'allarme difendesi con poca gente contro molta. Osservisi che è sempre errore situarsi innanzi uno stretto senza essere sostenuto da fanteria.

Se durante la notte vi è qualche allerta il distaccamento si riunirà all' infretta dietro il villaggio, per fare forte resistenza. Se fosse incalzato da un nemico troppo superiore in forza si ritirerà a piccoli passi, per dar tempo alla truppa di dietro di formarsi, ricevere il nemico, cacciarlo e fare se occorra un bel colpo.

Le piazze sopra annunziate saranno mostrate a'soldati. Gli uffiziali saranno sempre i primi a recarvisi, per mettere i soldati in ordine come vi arrivano.

CAPITOLO XVI.

Del colpo d'occhio militare.

Secondo Folard, è una scienza da imparare, conoscer la natura e qualità del paese ove si fa la guerra, e con un colpo d'occhio, scovrir i vantaggi e svantaggi de' siti da occupare, come possono esser vantaggiosi o nocivi al nemico, per tirare così partito da tutti i dintorni. Ciò noi chiamiamo colpo d'occhio senza il quale il nemico commette i falli più grossolani: senza tale talento niente può sperarsi dal nostro mestiere, e bisogna per acquistarlo dell'abitudine e dell'esercizio.

Il dovere di ogni bravo uffiziale e di conoscere la guerra prima di farla, ed applicarsi inseguito a mettere la sua scienza in pratica. Ma perchè non sempre si fa la guerra, l'esercito non è sempre in campagna; ed i reggimenti non si riuniscono, che poche volte nell'anno per manovrare, può impararsi tale scienza utile e necessaria coll' ajuto del talento sostenuto dal zelo, e diretto dall'ambizione.

Secondo il sentimento di Folard, la caccia contribuisce molto ad acquistare un buon colpo d'occhio: oltre che essa ci fa conoscere molti paesi che niente han di simile, c' impara molte cose che ben si accordano con la guerra. Si può senza dubbio divenir abile, ma vi bisogna l'uso.

Oltre la caccia la quale senza di ciò non offrirebbe niente di utile, i viaggi la passeggiate son pur di vantaggio. Un occhio penetrante scovre tosto un intero paese.

Può darsi un posto lontano ad un nemico supposto, darsene un altro a se nel sito ove si è, giudicare de' vantaggi e svantaggi de' siti circostanti, far il piano di attacco del posto nemico e la difesa del proprio etc. I cambiamenti di paese facendo fare nuove scoverte e nuovi piani, chi è desideroso di apprendere non manca di occuparsi.

Passeggiando può giudicarsi della distanza che vi è da un sito ad un oggetto qualunque e per conoscere se si è errato nel giudizio, si misuri passo a passo la distanza per convincersi del buono o

cattivo colpo d'occhio. Tutto ciò sfuggirà a chi abbraccia questo mestiere per necessità e non vi trova gusto; costui non trarrà mai utilità dalle occasioni più vantaggiose e più istruttive.

SUPPLEMENTO.

Doveri di un ussaro, o cacciatore a cavallo in vedetta. (1).

I

Un ussaro o un cacciatore a cavallo in vedetta avrà sempre la sua carabina attaccata alla bandoliera.

L'oggetto essenziale di una vedetta è di osservar tutto, di veder tutto, e di avvertir prontamente. Dipende dalla sua vigilanza la sorte della truppa da cui è stata distaccata. Nel momento che un ussaro o cacciatore in vedetta vede qualche cosa interessante, ne avvertirà il suo caporale o colla voce ovvero con segno convenuto. Se mai fossero due vedette, una di esse anderà ad avvertire il piccolo posto, e l' altra continuerà ad osservare.

(1) Ho creduto dover aggiungere questi pochi particolari riguardanti i sotto uffiziali e soldati di cavalleria, tratti pure da altre istruzioni dell'istesso capitano. *Il trad. Italiano.*

Disertando una, l'altra le farà fuoco addosso e ne avvertirà il caporale.

Alcuna vedetta non si lascerà oltrepassare da veruna truppa, o da gente armata, senza che il caporale del posto non l'abbia riconosciuta. Per conseguenza allorchè vedrà avvicinare qualche truppa, o gente armata, griderà *alto-là*, e se non si fermano farà fuoco, e si ritirerà verso il posto.

Un tamburo o trombetta che venisse dalla parte del nimico sarà ugualmente fermato, e gli si fa far fronte dalla parte opposta al posto, sin tanto che il caporale non venga a riconoscerlo.

Durante il tempo che un ussaro o cacciatore starà in vedetta, non potrà mai scender da cavallo, o lasciar le armi; potrà soltanto poggiar la carabina sul collo del cavallo per riposarsi.

Qualunque sia il tempo le vedette non potran mettere il cappuccio, e faran fronte dalla parte del nemico.

In tempo di notte si occuperan particolarmente di ascoltare. Una continua attenzione è il solo mezzo nell'oscurità della notte di non farsi sorprendere.

Le vedette non potranno fumar che pipe coverte acciocchè il fuoco non le scoprisse.

Durante la notte ed in un sito esposto le vedette si asterran di fumare. In tal caso è d'uopo visitarle spesso, affinchè non si addormentino. È proibito di leggere cantare o parlar a chicchesia senza permesso. Le vedette mobili marceran al passo e si fermeranno spesso per sentire.

Niuna vedetta se non e forzato dal nimico, non lascerà il posto senza esser rilevata dal caporale.

Doveri degli esploratori.

2.

I destinati per servire da esploratori ad un corpo o distaccamento, marceran colla carabina alta, si spingeranno innanzi più o meno dalla truppa, secondo che il terreno è aperto libero coverto o svariato, in modo da non essere veduti.

Incontrando qualche altura per tutto scoprire ne guadagneranno prontamente la sommità, affin di meglio osserva-

re e vi si fermeranno fin tanto che la truppa arrivi, o l'oltrepassi.

Se il terreno fosse coverto dovranno visitarlo esattamente, ed assicurarsi se qualche parte di esso fosse occupato.

Non passeran per villaggio, casale o casa senza prendere le notizie che crederanno utili, distinguendo i casi nei quali dovranno marciare senza essere riconosciuti, e nei quali viene proibito di passare pei villaggi e parlare agli abitanti.

Per visitare e riconscere un villaggio, gli esploratori non vi entreranno tutti ad una volta, ma successivamente uno dopo l'altro ed a tal distanza gli uni dagli altri che non potessero perdersi di vista.

Gli esploratori a cavallo baderanno di non accostarsi con troppa sicurezza alle fratte, alle strade incassate o luoghi coperti, di non andarvi di fronte ove non fosse impossibile prenderli a rovescio.

Tutti i movimenti degli esploratori dipenderan da quelli della truppa. Gli uomini a cavallo avran particolarmente attenzione di non istancare inutilmente i cavalli.

I distaccati alla dietroguardia si volteran di tratto in tratto, particolarmente sopra qualche altura, per esaminare e scoprire dietro di loro.

Di notte gli esploratori saran poco lontani dalla truppa. Essi si fermeran per ascoltare spesso.

Gli esploratori non si comprometteran tanto da rischiare di essere tagliati dal nemico. Se alcuno di essi si allontanasse da questo principio, e si ritrovasse separato dalla truppa, cercherà raggiungere i compagni anzichè rendersi prigioniere, e ciò a costo di fare lunghi giri e di raggiunger la truppa l' indomani.

Doveri di un caporale o sotto-ufliziale di cavalleria, ordinato di porre le vedette.

3.

Pria che le vedette partino dal posto, il caporale farà l'ispezione più scrupolosa de' destinati per vedette acciò si assicuri che le armi sien in buono stato, e che la polvere del focone non sia bagnata; esaminerà se i cavalli siano ben cinghiati. Presenterà le vedette riunite al coman-

dante del posto, il quale si assicurerà da se stesso se siano in istato di servire. Fatta questa seconda ispezione il caporale, colla sciabla in mano si metterà alla testa delle vedette, che avranno la carabina alta ed andrà così a postarle. Baderà di mettere nei posti più interessanti i cavalieri più antichi ed intelligenti.

Arrivato a dieci passi dalla vedetta che si deve rilevare, farà arrestare la truppa e si avanzerà solamente con uno o due uomini. Farà dar la consegna dal l'antica alla nuova vedetta, la quale dopo averla ricevuta la ripeterà al caporale per assicurarsi di averla ben capita. Così ileverà le altre che lo seguiran nella marcia, e verranno condotto al posto.

Se le occasioni esigessero che il caporale dovesse dar una nuova consegna, ne darà parte al comandante del posto dopo ritornato, al quale renderà puranche conto di ciò che avrà osservato nel suo giro.

Rientrato al posto farà metter piedi a terra alle sue antiche vedette, lor ordinerà di aver cura dei cavalli, ed invigilerà all' esecuzione.

Invigilierà attentamente alle vedette onde portarsi a loro prontamente al più piccolo segnale.

Doveri di un caporale di cavalleria o di un funzionante distaccato per andare di pattuglia.

4.

Un caporale di cavalleria o un funzionante incaricato di andare con due quattro sei otto uomini per far delle pattuglie, marcerà con tutta l'accortezza Se si avvede che viene alcuno dalla parte del nimico, lo interrocherà, ed in seguito farà partire due o tre uomini per osservar ciò che possa essergli sospetto. La notte marcerà pian piano ed in silenzio, arrestandosi spesso per ascoltare soprattutto nelle svolte delle strade. Di giorno salirà sulle alture da dove può scoprire il terreno, ed esaminerà se le strade sien battute. Vedendo da lontano una truppa, cercherà esaminarne la forza dalla profondità della colonna, o dall' estensione della fronte se è in ordine di battaglia, oppur dalla polvere che si alza.

Le pattuglie a cavallo eviteran sempre

che sarà possibile di passare per le strade incassate.

Se una pattuglia è obbligata di passare di giorno, o di notte per un villaggio, non passerà tutta intiera. Il sotto-uffiziale spedirà solamente un ussaro o cacciatore al quale ordinerà, di aver l'arma pronta a far fuoco, di far attenzione alle svolte delle strade alle pagliaje a i luoghi che possono presentar imboscate; se non scoprino nemici nel villaggio d'interrogare il primo abitante che incontra, informarsi da questo se ha conoscenza del nemico, farsi accompagnar per tutto il tempo che metterà nel visitare il villaggio, e verificare se gli si è dato ad intendere il falso.

L'ussaro o cacciatore avendo raggiunto la pattuglia, il sotto uffiziale prenderà le necessarie precauzioni e visiterà più esattamente le stalle e le pagliaje. Non incontrando il nimico continuerà la marcia; se il villaggio fosse occupato da pattuglia o distaccamento uguale o inferiore in forza manovrerà, onde allontanarlo, prenderlo per intiero o in parte. Se fosse in forza

superiore, e non avesse conoscenza della pattuglia, o se si guardasse male, il sotto uffiziale cercherà prendergli qualche sentinella o vedetta. Essendo però l'oggetto della pattuglia osservar e recar notizie, si asterrà di compromettersi e combatterà solo quando vi è forzato. Se il nimico fosse stabilito nel villaggio in forza maggiore, e se per la sua maniera di guardarsi non potesse molestarlo, il sotto-uffiziale si contenterà di aver notizie nelle adjacenze circa il numero e qualità del nemico.

Una pattuglia incontrandone un' altra nemica ed obbligata di combatterla, l' attaccherà con tutto l'impeto possibile senza però abbandonarsi in un terreno ove è facile trovare in agguato una forza superiore.

FINE.

INDICE

CAPITOLO III.

Delle operazioni relative alle ricognizioni militari.

SUPPLEMENTO.

ISTRUZIONE DI FEDERICO II.

SUPPLEMENTO

FINE.